



Cisl Lombardia

Genitorialità, flessibilità organizzativa, welfare aziendale al centro dell'accordo con Naturcoop

lombardia.cisl.it/notizie/welfare-aziendale-naturcoop/

Fai Cisl dei Laghi: intesa pionieristica. Riconosciuto chi fa proprio il modello cooperativo senza speculare

Milano, 19.2.2018

Più welfare aziendale e conciliazione famiglia-lavoro per i dipendenti della Cooperativa Naturcoop, grazie all'**accordo siglato con Fai Cisl dei Laghi**. Già nel 2017 la cooperativa aveva introdotto un sistema di welfare interno (naturWelfare) al fine di rendere l'impresa un ambiente non solo di lavoro ma di partecipazione dei soci, in modo da coniugare produttività e benessere del lavoratore. L'intesa sottoscritta il 5 febbraio scorso va nella direzione di migliorare quanto già attuato in azienda, renderlo stabile e armonizzare i servizi, per andare incontro alle reali esigenze del lavoratore. In questo senso la cooperativa ha svolto un lavoro preventivo analizzando i bisogni dei lavoratori in tema di welfare, con colloqui individuali con tutti i soci lavoratori.



Le aree di intervento su cui è stato stipulato il contratto sono la genitorialità, la flessibilità organizzativa, il welfare aziendale. Alcune delle misure che si è scelto di introdurre sono, ad esempio, la copertura per tre giorni al mese della differenza tra il 30% della retribuzione riconosciuta dall'Inps e la retribuzione effettiva del dipendente per quanto riguarda il congedo parentale (in totale al massimo 18 giorni), estensione del congedo di paternità di ulteriori 5 giorni retribuiti al 100% a carico della cooperativa. Per quanto riguarda la flessibilità si è puntato sulla modalità di lavoro agile, da concordare con chi ne fa richiesta per tre mesi e per quattro giornate al mese, al termine delle quali vi è una rinegoziazione tra lavoratore e azienda, si conferma inoltre la possibilità di flessibilità in entrata e uscita, la possibilità di inquadramento part-time e la banca ore. Per quanto riguarda il welfare aziendale vi è l'erogazione di servizi time-saving (bollette, corrispondenza), una quota welfare individuale da utilizzare per prestazioni socio assistenziali, buoni spesa, una tantum in busta paga o convenzioni con centri educativi o sanitari.

Vi sono poi dei servizi che la cooperativa mette a disposizione dai lavoratori come: spazio ristoro, spogliatoi, sportello benessere, interventi di rieducazione finanziaria, wi fi e possibilità di acquisti on-line, utilizzo degli spazi della sede, delle macchine e delle attrezzature per il tempo libero.

“Questo accordo è sicuramente pionieristico rispetto alla contrattazione di secondo livello con il mondo delle cooperative sociali, che è un ambito spesso ambiguo, in cui si insidiano molte cooperative false o spurie, che abbassano salari, diritti e tutele per i lavoratori, inquinando il mercato del lavoro”, afferma in una nota la Fai Cisl dei Laghi. “Questa intesa, siglata con una realtà che invece ha fatto propri i valori della piena e reale adesione dei soci, del coinvolgimento non solo lavorativo ma anche di vita e di redistribuzione del benessere generato – aggiunge – la Fai Cisl dei Laghi ha voluto dare inizio all'interlocuzione con queste realtà positive, che possono ulteriormente migliorare la soddisfazione dei propri lavoratori grazie alla sottoscrizione di accordi di questo tipo. È anche questo un modo di premiare e riconoscere chi davvero fa proprio il modello cooperativo senza speculare”.



LAVORO

La Cisl esprime solidarietà ai lavoratori dell'ospedale di Angera

I vertici della Cisl dei laghi e della Cisl Medici sono preoccupati per la carenza di personale del nosocomio e il grave stress dei lavoratori che devono coprire i turni scoperti

di Redazione redazione@varesenews.it

19 febbraio 2018 - 15:37

La situazione in cui versa l'**ospedale di Angera** (foto) e soprattutto gli operatori costretti a turni di lavoro massacranti preoccupa non poco il sindacato. L'incertezza che incombe sul futuro del nosocomio e il grave stato di disagio in cui versa il personale medico e paramedico continuano a pesare nonostante la riuscita manifestazione di domenica pomeriggio e le attestazioni di solidarietà ricevute dal comitato organizzatore da parte di amministratori locali, associazioni e semplici cittadini.

Adria Bartolich, segretario generale Cisl dei Laghi, **Danilo Mazzacane**, segretario generale regionale Cisl dei Medici, **Cesare Guanziroli**, segretario generale Cisl Medici dei Laghi e **Marco Contessa** della Funzione Pubblica Cisl dei Laghi in una nota stampa esprimono la loro preoccupazione per l'intera struttura che «ha subito un drastico ridimensionamento del personale a fronte di un volume prestazionale invariato. L'intera struttura, infatti, risulta in una situazione di generale di precarietà: manca personale medico, infermieristico e tecnico».

«In particolare – scrivono i sindacalisti della Cisl – siamo molto preoccupati per il **Pronto Soccorso**, dove la grande affluenza di utenti e la contestuale carenza di personale, espongono gli operatori a grave stress lavorativo per la copertura dei turni. L'impossibilità di rispondere adeguatamente e per tempo, com'è ovvio, crea frequenti situazioni di ansia e disagio negli utenti, costretti ad aspettare per ore e sfocia non di rado, in episodi di aggressività nei confronti degli addetti al reparto già peraltro assai oberati di lavoro. Operatori e pazienti, non sono in una condizione di sicurezza e questo ovviamente condiziona anche i medici che non lavorano in condizioni di serenità. In proposito, chiederemo un tavolo di confronto urgente con i vertici dell'ASST. Sul tema della situazione della sanità nell'**ATS dell'Insubria** e sullo stato dell'arte dell'applicazione della riforma regionale, ci confronteremo poi in un convegno già programmato per il giorno **23 febbraio prossimo**, nel pomeriggio, presso l'Hotel Palace a Varese. Chiediamo inoltre ai politici, in vista del rinnovo del Consiglio regionale della Lombardia, di farsi carico di queste problematiche e di rendersi disponibili al confronto. Sulla sanità e la salute dei cittadini l'attenzione deve essere massima e costante».

Ospedale, la Medicina funziona

Sotto la guida di Dentale il reparto ha potenziato gli ambulatori. Elogi dal dg Bravi

LUINO - L'ospedale di Luino, e nello specifico il reparto di Medicina generale, lavora per andare sempre più incontro ai bisogni della popolazione, pur affrontando tutte le difficoltà dei cosiddetti presidi periferici. Ieri mattina, a illustrare le novità di quello che è il reparto centrale, più sotto pressione del nosocomio luinese, è stato il professor Francesco Dentale, direttore della struttura complessa di

Medicina a Luino e professore associato al Dipartimento di medicina e chirurgia dell'Università dell'Insubria di Varese. «La prima cosa che mi sento di dire, ci tengo molto - ha precisato Dentale che è a Luino dall'ottobre 2017 - è l'importante grado di collaborazione ed entusiasmo che questo gruppo di medici sta mostrando per il proprio lavoro: medici, tutto il personale infermieristico e caposala. Chi coordina, certamente, serve, ma se poi manca il team con cui operare sul campo, anche in un momento difficile come questo per la sanità in generale, diventa tutto più difficile. Quindi va fatto loro un sentito e doveroso plauso».

Il medico ha quindi spiegato in cosa sono stati fatti notevoli passi avanti per venire incontro ai bisogni della popolazione, che sul Verbano invecchia sempre più, e per aprirsi alla riforma regionale che richiede la presa in carico del paziente cronico. Due aspetti, questi, sui cui il reparto di Luino sta lavorando con un programma preciso.

«Diciamo subito - ha proseguito - che, grazie ad una riorganizzazione, è stata raddoppiata l'attività dell'ambulatorio pneumologico e cardiologico, quest'ultimo sta lavorando anche per la gestione di pazienti con lo scompenso cardiaco. C'è un nuovo ambulatorio di prevenzione cardiovascolare, uno di reumatologia, è stato riattivato l'ambulatorio di gastroenterologia ed è stato

potenziato quello diabetologico che ha visto anche la partecipazione degli infermieri ad un corso dedicato, apposito, per accrescere la qualità delle cure da dedicare a questi pazienti. Si è attivato un circolo positivo e sono arrivati anche due specializzandi che stanno dando un grande aiuto».

Dentale spiega quindi che una migliore qualità delle

cure erogate dagli ambulatori, accompagnata da precisi percorsi, porta anche ad un taglio delle liste di attesa per le visite specialistiche di persone del territorio che hanno bisogno di quello che un ospedale periferico può offrire.

Dentale ringrazia quindi la direzione generale dell'Asst (Azienda socio sanitaria territoriale) e quelle locali di Luino e di Cittiglio per l'aiuto e la fiducia accordata a lui ed al suo gruppo di lavoro che ha permesso anche di superare abbastanza bene un periodo difficile come quello di dicembre e gennaio con un numero elevato di ricoveri a causa di patologie influenzali.

«Sono molto contento perché l'arrivo del professor Dentale ha mantenuto le premesse che ci eravamo riproposti - ha commentato il direttore generale Callisto Bravi - collegare quindi attività tra Luino e Varese con la possibilità di crescita dei vari professionisti in entrambe le direzioni. Con lo scambio delle professionalità sono poi aumentati i servizi di qualità aggiuntivi a Luino. Dentale ha saputo leggere le esigenze del territorio per cercare di favorire le attività per i primi li-

velli delle visite, in questo modo si agevolano le cure dei pazienti in loco senza farli andare lontano da dove risiedono».

Piccoli presidi crescono, quindi, anche grazie alla fiducia che i cittadini sapranno riporre in questi importanti cambiamenti.

Simone della Ripa

«Merito della collaborazione e dell'entusiasmo che tutti hanno dimostrato nel lavoro»



La migliore qualità delle cure porta anche a un taglio delle liste d'attesa per visite specialistiche

La Prealpina 20.02.2018



A sinistra il neo primario Francesco Dentale; qui sopra l'équipe (Foto Redazione)

Acqua e frane: problemi risolti

Intervento realizzato da due Comuni contro gli allagamenti sulla Sp 6

AGRA - Da sempre le strade della Veddasca e della Valdumentina sono teatro di interventi per tutelare gli automobilisti ed i residenti. Grazie all'Unione dei Comuni Lombarda "Prealpi", nata qualche anno fa e che comprende Agra, Dumenza, Curiglia con Monteviasco e Tronzano Lago Maggiore, alcuni lavori sono stati realizzati con i fondi messi a disposizione dallo Stato. Sono state in pratica concesse maggiori possibilità economiche alle Amministrazioni comunali per intervenire laddove era necessario. In questo contesto, si inserisce il progetto realizzato in queste settimane sulla Sp 6, la strada che collega Dumenza e Agra, spesso interessata da disagi a causa delle forti piogge. Diverse le abitazioni che nel corso degli anni hanno subito danni. Quando si verificavano precipitazioni intense, lungo la carreggiata della provinciale si creavano veri e propri corsi d'acqua, che dalla strada finivano in località Vignone, frazione di Dumenza. Il problema, quindi, interessava i due paesi e così le giunte guidate dal sindaco di Agra, Ernesto Grig-

gio, e dal sindaco di Dumenza, Valerio Peruggia, hanno collaborato insieme per risolvere queste criticità.

«I lavori sono già stati realizzati - spiega il sindaco di Agra -, manca solo la stesura del tappetino in asfalto che sarà posizionato in primavera. Si tratta di un intervento lungo la Sp 6, tra Due Cossani ed Agra, finalizzato alla corretta regimentazione delle acque meteoriche a completamento di un'opera incompiuta da circa 15 anni. Già in passato si erano verificati smottamenti a valle della strada, perciò si è deciso con il Comune di Dumenza di eseguire l'opera, approfittando anche dell'Unione dei Comuni, per un importo di circa 220.000 euro totalmente pagati da Agra». «Come amministrazione di Dumenza - spiega il sindaco Peruggia -, abbiamo contribuito all'intervento mettendo a disposizione la possibilità di convogliare le acque in un nostro manufatto. È importante collaborare, e in quest'ottica lavoriamo insieme per tutelare l'incolumità dei nostri cittadini».

Agostino Nicolò

Imprese: il ministro risponde

CALENDA Domani a Varese l'incontro con il responsabile dello sviluppo economico

VARESE - Economia e politica. Prospettive di crescita e strumenti per consolidare la ripresa. E ancora: produzione, credito, infrastrutture, formazione e risorse umane. E' fitta l'agenda che attende a Varese, domani, il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, invitato dall'Amministrazione comunale a un momento di confronto a micro-foni aperti con il mondo delle imprese, delle associazioni di categoria, del sindacato e dell'università. Calenda arriverà in città reduce dallo scontro che ieri lo ha visto puntare l'indice contro i vertici di Whirlpool per il caso Embraco, la società con sede a Riva Di Chieri, in Piemonte, controllata dalla multinazionale statunitense e al centro di una delicata vertenza sui posti di lavoro, tra richieste di licenziamento e proposte di riduzione dell'orario di lavoro nel quadro di un processo di reindustrializzazione su cui ancora l'intesa appare lontana.

Il ministro ha incassato il no dell'azienda alla richiesta di sospensione delle procedure di licenziamento e ha reagito con durezza: «E' un atteggiamento di totale irresponsabilità - ha dichiarato dopo avere sospeso il tavolo di trattativa -. Le loro motivazioni dimostrano una mancanza di attenzione al valore delle persone e alla responsabilità sociale dell'impresa. La cassa integrazione ci consentirebbe invece di accedere a un percorso di reindustrializzazione in continuità e dunque è molto importante, anche perchè ci sono im-

prenditori interessati a questa prospettiva». Quanto al contesto elettorale, Calenda ha rivendicato al centrosinistra di «avere messo al centro in questi anni, per la prima volta, politiche sull'offerta e sulla produttività. E' un cammino serio, che bisogna continuare e che richiede tempo, perchè le scorciatoie, nei periodi di transizione, conducono ai burroni».

Temi che ritorneranno domani nel contributo dell'esponente del governo al dialogo con la classe imprenditoriale varesina. Ad aprire i lavori, alle 11, saranno il sindaco di Varese Davide Galimberti e Valerio De Molli, amministratore delegato dell'European House Ambrosetti. Seguiranno gli interventi di esponenti del mondo economico, delle forze sindacali, del dirigente scolastico provinciale Claudio Merletti e dei rettori dell'Università dell'Insubria, Alberto Coen Porisini, e del Liuc di Castellanza, Federico Visconti.

Quindi sarà il ministro, rispondendo anche alle domande del giornalista Dario Di Vico, a tracciare una prospettiva per l'Impresa 4.0 in ambito nazionale e lombardo sulle scadenze dei prossimi dieci anni.

«Da dove partiamo e dove vogliamo arrivare» sono le coordinate su cui gli organizzatori vorrebbero si sviluppasse il colloquio. Elezioni e scadenze politiche contingenti permettendo.

Gianfranco Giuliani



L'INTERVENTO

La sfida che Varese può cogliere

di DAVIDE GALIMBERTI*

Aprire un dialogo con la nuova manifattura, con i centri di formazione e alta formazione che ne accompagneranno l'evoluzione e con gli attori economici che ne stanno interpretando l'attuazione e lo sviluppo.

L'Amministrazione comunale di Varese ha scelto di avviare un confronto su Impresa 4.0, la rivoluzione industriale che sta modificando radicalmente il contesto produttivo delle nostre città e dei nostri territori, per individuarne prospettive ed evoluzioni. Il ministro Carlo Calenda, in questi anni, ha tradotto i principi di Industria 4.0 in un piano di sviluppo nazionale destinato a sostenere investimenti, acquisizione delle competenze e infrastrutture abilitanti, traghettando industrie e piccole e medie imprese in una dimensione fortemente europea. Ascoltare dalla voce di aziende e istituzioni formative lo stato di attuazione e le aspettative legate al futuro di Impresa 4.0 è indispensabile - oserei dire doveroso - per gli amministratori pubblici e per tutti coloro che saranno a vari livelli chiamati a mantenere la barra dell'innovazione dritta e solida. Le città, e Varese non fa eccezione, negli ultimi anni hanno perso una parte sostanziale del tessuto produttivo che in un passato ne aveva garantito il benessere e l'identità. Allo stesso tempo qui abbiamo una tradizione da valorizzare e dalla quale ripartire per ricreare un nuovo tessuto pro-

duitivo urbano sostenibile e attivo. L'innovazione tecnologica è una sfida che Varese può cogliere benissimo: siamo una terra che è sempre stata capace, grazie alla visione e alle idee di tanti, di essere luogo di grande impresa ed è ora di tornare a svolgere un ruolo determinante nello scenario nazionale e internazionale. La sinergia, parola a cui tengo molto, deve essere lo spirito con il quale dovremo affrontare tutte le opportunità che ci si presenteranno nei prossimi anni per far crescere Varese e il suo territorio.

Industria 4.0, con il suo corollario di Dii e Competence Centre, con le prospettive di sviluppo degli Its e con le inevitabili declinazioni legate alla manifattura urbana, può rappresentare per le nostre città la chiave del rilancio, destinato peraltro a sostenere turismo, attrattività, commercio, occupazione e benessere. Gli investimenti infrastrutturali in atto - dalla riqualificazione dell'area stazioni, all'arrivo della linea ferroviaria Arcisate Stabio che ha finalmente aperto le porte dell'Europa su Varese, fino all'incremento delle connessioni in fibra ottica - non potranno esprimere appieno le proprie potenzialità se non affiancate da un rilancio della produzione e da una efficace relazione con le università e le strutture formative. Ci mettiamo, dunque, in ascolto. È il momento di pianificare concretamente il futuro, compatibile e solido, della città.

* Sindaco di Varese

ECONOMIA & FINANZA

A teatro contro la contraffazione

BUSTO ARSIZIO - "Tutto quello che sto per dirvi è falso": uno spettacolo teatrale, un approfondimento su made in Italy e contraffazione in programma domani alle 10 al Teatro sociale di via Dante su iniziativa di Confcommercio-Terziario

domna. Il progetto per le scuole superiori è pensato dall'attrice Tiziana Di Masi. Confcommercio presenterà la campagna per l'educazione all'acquisto legale e dopo la pièce ci sarà un dibattito con le forze dell'ordine.

Onoranze funebri
Lucchetto
 MALNATE - Via Caccianini dalle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - Tel/Fax 0332 428 220
 OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
 CAMERE ARDENTI PRIVATE



In alto, i vertici della nuova Meridiana ieri a Milano durante la presentazione del piano industriale. La compagnia cambia nome in Air Italy e sceglie Malpensa come hub. Nell'aeroporto della brughiera porterà otto milioni di passeggeri

Meridiana decolla e sceglie Malpensa

La compagnia cambia nome in Air Italy e farà base in brughiera. Nello scalo varesino transiteranno 8 milioni di passeggeri in più

IL DETTAGLIO

Previste 1.500 assunzioni Utili, il 20% ai dipendenti

MALPENSA - (g. c.) Una compagnia allora a un passo dal tracollo, tre anni e mezzo fa, annunciava l'avvio della procedura finalizzata alla messa in mobilità per 1.634 dipendenti, circa i tre quinti dell'intera forza lavoro. Si chiamava Meridiana, scossa da un terremoto occupazionale a cui seguirono estenuanti lotte sindacali, prepensionamenti, centinaia di uscite volontarie e infine 396 esuberanti, di cui la metà basati a Malpensa. Grazie a Qatar Airways, Meridiana è rinata con il nuovo nome di Air Italy e con l'obiettivo di 1.500 nuove assunzioni. Quante ne voleva licenziare nel 2014. Il Ceo di Qatar Airways, Akbar Al Baker ha assicurato: «Saremo dei datori di lavoro importanti. Ma i tempi sono cambiati non soltanto nel numero di occupati previsti. Con l'accordo ministeriale di giugno 2016 gli arabi imposero una ridefinizione del contratto con un taglio agli stipendi (ormai fuori mercato) che arrivava fino al 20 per cento, ma se il piano di sviluppo produrrà utili ora sono pronti alla restituzione». «Entrambi i partner si sono impegnati a dare il 20 per cento dei profitti netti ai dipendenti. Che non saranno più soltanto dipendenti, ma soci e partner della società».

con l'obiettivo di incrementare in particolare la parte relativa alle connessioni, e il raggiungimento entro il 2022 di cinquanta destinazioni servite. Meridiana, pardon Air Italy, ha scelto dunque Malpensa come hub di riferimento. Nel lungo braccio di ferro, durato mesi, l'aeroporto varesino l'ha spuntata nei confronti di Roma Fiumicino. Si tratta di un risultato tutt'altro che scontato, a cui ha lavorato sottotraccia negli ultimi mesi la Sea (la società di gestione degli scali milanesi) coinvolgendo il mondo istituzionale.

Se i petrodollari del Qatar piovono su Malpensa il merito è anche del lavoro in tandem compiuto dal sindaco di Milano Beppe Sala (che negli scorsi mesi ha incontrato i vertici della compagnia) e da Regione Lombardia. Un risultato, dunque, senza colore politico, ma ottenuto con una forte azione di pressing territoriale, così come sottolinea il capogruppo del Pd al Pirellone, Alessandro Alfieri: «Quando si gioca di squadra i risultati arrivano. E' un ambizioso piano, una grande scommessa per la Lombardia e per il territorio varesino. Un ringraziamento speciale al management e al presidente di Sea, Pietro Modiano, per aver centrato un importante obiettivo che rafforza ulteriormente il ruolo strategico di Malpensa».

Gabriele Ceresa

con i nuovi colori è atteso per aprile. Dalla prossima primavera, inoltre, cinque Airbus A330-200 di Qatar Airways entreranno nella flotta di Air Italy e verranno in seguito sostituiti, a partire da maggio 2019, da Boeing 787-8 Dreamliner. I nuovi aerei saranno a servizio di un network in

In cinque anni gli aerei della flotta saranno cinquanta

espansione, grazie a destinazioni che andranno ad affiancare le rotte di lungo raggio vero New York e Miami (già annunciate lo scorso gennaio), che partiranno da giugno e saranno

Al via nuovi collegamenti di lungo raggio verso gli Stati Uniti

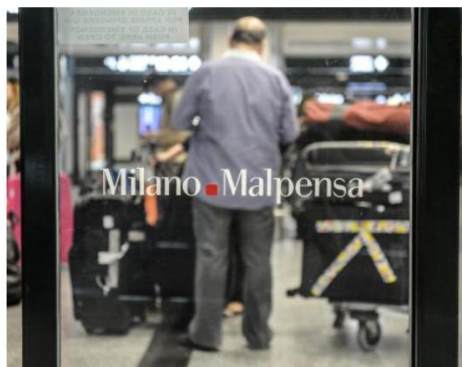
Il piano strategico include inoltre il rafforzamento dei voli di corto raggio,

Nei cieli viaggiano 70 miliardi di euro

ROMA - «L'impatto complessivo sull'economia dell'aviazione civile è di circa 70 miliardi di euro, 7 volte i ricavi dei vettori aerei». È quanto emerge da uno studio di Bain & Company presentato nei giorni scorsi al convegno organizzato dall'Enav su "Trasporto aereo: volano per lo sviluppo del Paese". In particolare, l'impatto diretto è di 18 miliardi, di cui 10 miliardi di ricavi generati in Italia dalle compagnie aeree, 3 miliardi di giro d'affari degli aeroporti e 5 miliardi di ricavi totali dei servizi diretti (generati da controllo voli, handling, manutenzione, carburante, agenzie viaggi). L'impatto indiretto è invece di 53 miliardi, di cui 34 miliardi di giro d'affari generati da passeggeri domestici e internazionali del leisure travel, 16 miliardi di ricavi generati da passeggeri del business travel, 3 miliardi nell'aerospazio e infrastrutture per investimenti e produzione di aerei civili. Alla luce delle previsioni di crescita del traffico in

È l'impatto del settore sull'economia del Paese

Italia, inoltre, lo studio calcola un potenziale impatto sull'economia di 60-80 miliardi al 2035. «La ripresa del traffico aereo è generalizzata in tutto il paese e può avere un effetto traino su tutta la catena di valore del trasporto aereo e sull'economia in generale», ha detto il presidente dell'Enav Roberto Scaramella, ricordando che in Italia il traffico aereo nel 2017 è cresciuto di circa il 3% rispetto all'anno precedente e i passeggeri sono aumentati di oltre il 6%. «Enav rappresenta un caso virtuoso - ha sottolineato Scaramella intervenendo al convegno - in cui la lungimiranza istituzionale e la qualità del management hanno trovato sintesi in un programma di investimenti in sviluppo tecnologico di oltre 100 milioni di euro l'anno che ci consentono di essere all'avanguardia nel nostro settore. Credo che quando riusciremo a pensare all'intera catena di valore del trasporto aereo in questo modo - ha aggiunto - avremo fatto del bene per lo sviluppo del nostro paese».



PRIME ADESIONI DOPO L'ACCORDO FRA CONFARTIGIANATO E UBI

Welfare a misura dei piccoli: si comincia

VARESE - La sfida più difficile? Far conoscere ai lavoratori le tante opportunità del welfare aziendale: ossia quel sistema di servizi che consentono di avere rimborsi per attività legate alla cultura e al tempo libero, dalla palestra ai fumetti, dai viaggi agli acquisti in internet. Iniziano ad arrivare adesso le adesioni ai piani legati all'accordo di dicembre tra Confartigianato Imprese Varese e Ubi Banca (nella foto). Entra dunque nella fase operativa la partnership siglata per favorire la conoscenza e l'applicazione del welfare aziendale nelle novemila Pmi industriali e artigiane che fanno capo all'associazione di viale Milano e alla società

di servizi Artser. «Il welfare è una scelta imprenditoriale e di benessere reale, prima che fiscale», conferma Mauro Colombo, direttore generale di Confartigianato Varese e amministratore delegato di Artser. In quest'ottica da intendersi l'adesione alla piattaforma welfare di Ubi Banca dell'associazione, prima operazione di questo genere su scala nazionale. «Il modello di welfare aziendale studiato e realizzato con Confartigianato Varese - afferma Maria Angela Albertotti, responsabile Area Welfare e Protezione di Ubi Banca - consente di aprire le porte del welfare anche ai dipendenti di aziende di piccole e medie di-

mensioni rendendo accessibili soluzioni avanzate di solito riservate ad aziende di più grandi dimensioni». Simone Pasqualotto, titolare della Setecs Engineering Srl di Mesero è uno degli imprenditori che ha scelto di definire un piano welfare aziendale. Il motivo? «Gli obiettivi aziendali più ambiziosi si raggiungono con l'impegno e il coinvolgimento di tutti coloro che vi operano, perciò ritengo che la combinazione tra premialità e benessere garantita dai piani di welfare sia il giusto riconoscimento per coloro i quali hanno reso possibili i risultati ottenuti sino a oggi».



In tutta Italia è boom di microbirrifici: qui una struttura artigianale a Roma (foto Ansa)

La rivincita delle bionde Più lavoro nella birra

COLDIRETTI Il Varesotto conta molti centri artigianali

MILANO - (I.T.) La via italiana ai microbirrifici non finisce di stupire. Una decina di anni fa i produttori di birra artigianale erano un centinaio e ora, a fine 2017, se ne contano quasi 720. A dirlo è Coldiretti. Siamo di fronte a un mercato ancora di nicchia (dati di produzione alla mano, solo 400 mila ettolitri su oltre 14 milioni possono dirsi artigianali), certo, in cui però la Lombardia recita un ruolo di primo piano: con oltre 249 aziende si piazza al primo posto in Italia, precedendo Veneto (134) Piemonte (127), Toscana (112), Emilia Romagna (111) e Lazio (104). Una leadership a livello nazionale che non può prescindere da alcune apprezzate realtà che hanno sede e produzione nel Varesotto. Qualche nome? Se Busto Arsizio può andare fiera di "L'Inconsueto - Birrifico Busiense" e di "L'Orso verde", a Mariano Comense c'è "Extramonnes", a Gallarate "A tutto Malto", a Varese "50e50", a Vergiate "Birrifico dei Laghi", a Venegono Inferiore "The Wall" e a Caronno Pertusella "Vetra". «Negli ultimi anni la produzione artigianale "Made in Italy" si è molto diversificata con numerosi esempi di innovazione e, oltre a contribuire all'economia, la birra artigia-

nale rappresenta anche una forte spinta all'occupazione soprattutto tra gli under 35 che sono i più attivi nel settore», puntualizzano da Coldiretti. Il boccale italiano si caratterizza per profonde innovazioni che vanno dalla certificazione dell'origine a chilometro zero al legame diretto con le aziende agricole, ma anche alla produzione di specialità alimentari distintive (l'offerta spazia dalla birra aromatizzata alla canapa o al carciofo, a quella alle visciole, al radicchio rosso tardivo Igp o al riso), o forme distributive innovative come i "brewpub" (cioè, i pub dove viene servita la birra prodotta sul posto) e i mercati degli agricoltori di Campagna Amica. Una curiosità: fra artigianali e industriali, la filiera italiana della birra, complice un consumo pro capite di oltre 31 litri, vale circa 6 miliardi di euro. Tra l'altro, il successo della bionda (e non solo) di casa nostra ha avuto come diretta conseguenza l'anno scorso sia il crollo del consumo di birra inglese (-79%) sia l'import di quella tedesca (-31%), che assieme rappresentano un terzo della birra straniera consumata nel Belpaese.

«Ogm: rischi sui microorganismi del suolo»

Una ricerca scagiona il mais transgenico, ma il ricercatore Cenci invita alla cautela

VARESE - (e.p.) Ogm sì, Ogm no: alimenta il dibattito la prima ricerca italiana della Scuola Superiore Sant'Anna e dell'Università di Pisa che, dopo aver analizzato 21 anni di colture di mais, esclude rischi per la salute umana. Il mondo associativo si è diviso nettamente: Confagricoltura esulta e spera che presto scompia il divieto di coltivare prodotti geneticamente modificati in Italia e nella Ue per arrivare all'autosufficienza alimentare, visto che proprio l'Europa importa già tonnellate di cibi con dna modificato dai Paesi in cui ne è consentita la coltivazione. Coldiretti al contrario ribadisce il suo netto no alla "fabbrica dell'agricoltura" e alle produzioni da laboratorio che metterebbero a rischio la genuinità e la biodiversità italiana, vanto mondiale. E ora interviene il varesino Roberto Cenci, già ricercatore e scienziato del suolo per la Commissione Europea e responsabile del progetto Soil per i suoli della Lombardia, un progetto unico in Italia. «Ho letto con entusiasmo e gioia che un studio a lungo termine ha evidenziato la non pericolosità del mais transgenico per l'uomo e per gli animali quali bovini e polli - ammette lo studioso - . Resta un forte dubbio evidenziato da molti ricercatori, me compreso, circa le eventuali conseguenze a lungo termine dovute ai residui di Dna geneticamente modificato nel caso specifico di mais che restano nel suolo». Il timore è legato dunque alle potenziali conseguenze sui microorganismi. «Tale aspetto potrebbe verificarsi dopo molti anni arrecando danni irreversibili al suolo stesso riducendone la vitalità o rendendo

sterile - ribadisce Cenci - . A mio parere occorrerebbe molta attenzione e precauzione. Il pensiero va ad altri casi del passato come l'amianto, che all'inizio non faceva così tanta paura. «Nel 1992 sono stati vietati la produzione e l'utilizzo di manufatti in amianto ma nell'ambiente purtroppo ne abbiamo quantità enormi - ricorda il ricercatore - . Nessuno immaginava la sua pericolosità che purtroppo si è verificata dopo alcuni decenni. Le conseguenze le stiamo pagando e incideranno pesantemente nei prossimi anni arrecando lutti e sofferenze oltre al costo per la comunità. L'amianto è un contaminante subdolo, il Dna nel suolo non potrebbe essere simile? Questa è la mia domanda, è il mio dubbio. Serve un lavoro meticoloso di ricerca scientifica e molta precauzione». L'esperto allarga poi il discorso a un altro aspetto legato all'agricoltura: i fanghi di depurazione. «Ne utilizziamo enormi quantità per l'elevato contenuto di sostanza organica e per i nutrienti quali fosforo, azoto e potassio. In Lombardia ne produciamo 800.000 tonnellate ogni anno. Contengono una moltitudine di sostanze nocive che vanno dai metalli pesanti alle diossine agli antibiotici e la lista sarebbe infinita. L'utilizzo potrebbe portare tra alcuni decenni danni irreparabili al suolo rendendolo "ammalato" o non più fertile. Quindi come detto per il Dna geneticamente modificato e per i fanghi occorre a mio avviso utilizzare molta attenzione e implementare studi e ricerche. Non lasciamo debiti alle generazioni future ma diamo a loro la possibilità di sognare».



In Italia, come in buona parte della Ue, è vietata la coltivazione Ogm. Sopra Roberto Cenci

Liuc, festa di fine Master con un occhio a Parigi

CASTELLANZA - Toghe nere e tocchi al vento. Non è la festa di laurea, ma di master. Si è conclusa ieri sera con il Graduation Day l'ultima edizione dell'Emba, l'Executive Master in Business Administration della Liuc Business School, un combinato di flessibilità, internazionalità e competitività come hanno avuto modo di spiegare il rettore Federico Visconti e il direttore dello stesso master Vittorio D'Amato: «L'Emba si configura come un percorso caratterizzato dalla proposta di un pacchetto strutturato di attività formative, cui si aggiunge una serie di opportunità per integrare e modellare questa esperienza in base alle esigenze dei partecipanti e delle imprese. I moduli elettivi potranno essere frequentati anche presso la Ieseg School of Management di Parigi. Inoltre, ai partecipanti sarà proposta la partecipazione ad alcune "learning experience week" all'estero, dedicate a temi specifici come l'innovazione», ha spiegato D'Amato, durante l'evento di ieri, concluso dalle testimonianze di due diplomati delle passate edizioni, Giorgio Ferrandino e Marco Mossuto, ora rispettivamente general manager di Sew Eu-

rodrive Italia ed HR-director della Lindt. I neo diplomati di ieri hanno trascorso infatti 18 mesi sotto la guida di accademici e uomini d'azienda, ma anche di guru di fama internazionale come Julian Birkinshaw della London Business School: il tutto articolato in 6 moduli da due giornate, 8 fine settimana lunghi e 2 moduli in modo che lo studio potesse essere compatibile con gli impegni di lavoro. «Primo step è una fase di Global Leadership & Management Assessment, utile a costruire un proprio piano personalizzato di sviluppo», conclude D'Amato, che già pensa alla prossima edizione. «Per l'acquisizione della maggior parte delle competenze manageriali soft verrà adottata la metodologia esperienziale che, attraverso l'utilizzo di una concreta esperienza sul campo, consentirà un apprendimento più efficace delle tematiche trattate». Le lezioni si svolgono nella prestigiosa cornice della Villa Jucker e inizieranno il prossimo settembre. Iscrizioni entro il 31 luglio 2018.

Alla Business School percorso di 18 mesi per general manager

C. Co.

Il grafene comasco si allarga alle auto Punta a cambiare il settore pneumatici

Birrifici artigianali Lombardia prima regione

Investimenti. Directa Plus ha depositato un brevetto dopo il test con le gomme delle bici «Prestazioni, sicurezza e rispetto dell'ambiente: il nuovo materiale ha tutto per sfondare»

LOMAZZO

MARILENA LUALDI

Dalle due alle quattro ruote: il grafene nanotecnologico accelera anche sulla strada. Più velocità, sicurezza e rispetto dell'ambiente.

Directa Plus conquista infatti un brevetto che spalanca le porte di un nuovo importante mercato. Già la società guidata da Giulio Cesareo aveva firmato un accordo per le biciclette con Vittoria, trampolino di lancio per i Paesi asiatici. Ora le gomme al grafene - sottolinea l'azienda, fondata nel 2005 e cresciuta a ComoNext anche con il lancio delle Officine - sono pronte a conquistare i settori dell'automotive e del motociclismo.

Come funziona

Il brevetto riguarda un composto elastomerico contenente grafene e per componenti per pneumatici a base di questo composto, esteso a varie nazioni.

«La nostra formula rappresenta una vera innovazione per un settore maturo come quello degli pneumatici - spiega Giulio Cesareo - Il contenuto di grafene nelle gomme per auto, moto e bici riesce ad apportare un notevole incremento delle loro performance: per la prima volta diventa possibile, grazie alla particolare struttura del grafene,

ridurre la resistenza al rotolamento delle gomme aumentando al contempo la tenuta».

Il risultato è in termini di performance, ma non solo. Da un lato «significa, di fatto, creare pneumatici più veloci ma insieme più sicuri in curva e in frenata, oltre che consumare meno carburante, a vantaggio del risparmio economico» sottolinea l'amministratore delegato.

C'è tuttavia un altro elemento che preme molto allo staff di Directa Plus. «Questa innovazione va a beneficio della sostenibilità ambientale, che resta uno dei nostri principali obiettivi». Le bonifiche delle acque rappresentano un esempio importante di quanto la società di Lomazzo voglia impegnarsi a favore di questo punto: si era detta anche pronta, ed è intervenuta all'occasione, a pulire il lago.

Crescere sempre

Cesareo ricorda il precedente sul fronte pneumatici. «Già da più di due anni abbiamo lanciato, insieme al nostro partner Vittoria Group, le gomme al grafene per biciclette, che sono disponibili in una vasta gamma e attualmente utilizzate da professionisti e amatori - sottolinea infatti - Abbiamo scelto di entrare prima nel settore ciclistico per validare ulteriormente



Giulio Cesareo, fondatore e Ceo di Directa Plus

«Da due anni buoni riscontri dalle vendite dei prodotti per le biciclette»

la nostra formula e arrivare preparati alla prova del mercato automotive e motociclistico, con cui abbiamo già contatti aperti. Ora siamo pronti, e crediamo che in tempi brevi gli pneumatici per auto e moto al grafene saranno realtà quotidiana». I prodotti a base grafene di Directa Plus sono naturali, chemical-free, realizzati appunto in modo sostenibile e su misura in

base alle richieste specifiche dei clienti, per applicazioni commerciali in un numero crescente di settori. Smart textile, pneumatici, materiali compositi e soluzioni ambientali.

Insomma, un mondo che si amplia sempre più per l'azienda, che è quotata anche all'Aim di Londra da due anni. E ha 25 collaboratori, ma è in costante crescita.

Coldiretti

Calo drastico dei consumi del prodotto estero. Cresce il peso del Made in Italy

Aromatizzata alla cannapa o al carciofo, alle visciole, al radicchio rosso tardivo Igp o al riso, il boccale di birra Made in Italy spopola. Merito di una rete di microbirrifici artigianali sempre più cresciuta: da 113 del 2008 sono saliti a 718 del 2017, con un balzo di oltre il 535% nel decennio e una produzione stimata attualmente in 50 milioni di litri. E così crollato l'anno scorso il consumo di birra inglese (-79%) e l'import di quella tedesca (-31%) che assieme rappresentano 1/3 della birra straniera consumata in Italia.

A dirlo è la Coldiretti con un'analisi in occasione di «Beer Attraction» di Rimini. «Fra birre artigianali e industriali - ricorda la Confederazione - la filiera vale circa 6 miliardi di euro» e secondo l'Istituto di statistica, la birra piace a quasi 1 italiano su 2 con un consumo pro capite medio di 31,5 litri all'anno. «Negli ultimi anni - spiega la Coldiretti - la produzione artigianale Made in Italy si è molto diversificata con numerosi esempi di innovazioni». Il fenomeno dei birrifici artigianali si è sviluppato negli ultimi vent'anni soprattutto in Lombardia (249 aziende), Veneto (134) Piemonte (127), Toscana (112), Emilia Romagna (111) e Lazio (104).

Moda e pace Beppe Pisani con Valentino

Made in Como

L'imprenditore tessile oggi al parlamento europeo. Cerimonia di premiazione del grande stilista

Etica e sostenibilità, asset sempre più strategici del made in Como saranno al centro dell'intervento di Beppe Pisani, questo pomeriggio, al Parlamento Europeo.

L'industriale comasco figura fra i relatori dell'evento durante il quale verrà conferito il premio La moda veste la pace allo stilista Valentino Garavani per la sua alta creatività e professionalità.

La Moda Veste La Pace, è un'associazione non profit e un laboratorio etico permanente contro razzismo, xenofobia e antisemitismo nella moda, nelle arti e nello spettacolo: fondata a Dakar è da due anni presente anche in Europa, dove organizza questo appuntamento itinerante, giunto alla sua quarta edizione.

Pisani è stato invitato per il suo impegno nell'ambito so-

ciale. «Da anni - spiega l'imprenditore tessile - collaboro con Scuole di Moda e Associazioni non profit che trattano temi di etica e sostenibilità o cooperative che aiutano donne e ragazzi».

Tutto è nato dall'incontro con African Fashion Gate. «Mi ha entusiasmato sin dal primo incontro e nel mio discorso rimaricherò come l'Africa abbia influito nella moda e nell'arte su noi occidentali, ispirando tante collezioni dei più grandi designer».

«Parlerò di un'Africa "luogo di tutti gli inizi" che ha mutato il senso estetico e l'idea di vita - continua Pisani - Dello "Stile Afro", di come i tessuti attraverso disegni tribali raccontino la storia delle sue tribù o esplicitino concetti di vita quotidiana. Di come le acconciature, i gioielli e i monili, le maschere di fango abbiano impegnato non solo le nostre fantasie, ma il nostro modo di vivere fusion, in questo Mix & Match trasversale».

In un mondo sempre più



Oggi l'intervento di Beppe Pisani a Bruxelles

«liquido» e che non ha più nella macchina, ma nella rete i suoi parametri di riferimento, secondo Pisani «dobbiamo imparare a muoverci in spazi ibridi ed a pensare ad un ordine diverso nel quale luoghi, culture, uomini, riti ed icone sono posti tutti insieme uno accanto all'altro, senza alcuna distanza né di tempo, né di spazio e più che convivere sembrano collidere e dar vita ad una pluralità in attesa di localizzazione e di rimescolamenti, convergenze e dissolvenze».

La moda sta cambiando

perché il mondo è cambiato. «Anch'essa è attraversata da un processo di liquefazione in cui è difficile conservare i valori ed i contenuti che inevitabilmente si dissolvono, si fondono per continuare a vivere sotto altre forme, colori ed usi» evidenzierà l'industriale comasco che prima della partenza per Bruxelles incontrerà il Ministro Calenda a Federmota. Tema dell'incontro promosso dall'ente la legislazione dei prodotti e dei trattamenti chimici anche nei tessili.

Serena Brivio

Camere commercio Decreto in arrivo e Calenda a Como

Como Lecco

A giorni la firma sul provvedimento. Domani il ministro farà tappa in città

Fusione delle Camere di commercio di Como e Lecco, si accelera. Tanto che in Friuli - dove c'è un radicato fermento anti aggregazione - i giornali anticipano che il ministro Carlo Calenda avrebbe firmato il decreto e arriveranno subito i ricorsi da parte di alcune Camere coinvolte nel territorio.

I media in questione citano fonti «ufficiose ma precise». Perché in effetti l'ufficialità sulla firma non c'è ancora. L'unica realtà per ora è una riunione convocata da Unioncamere a Roma giovedì 22 febbraio, per i segretari generali degli enti interessati dagli accorpamenti della riforma Madia. Il che dovrebbe significare notizie certe su come procedere dopo tante attese.

Anche in virtù di queste ultime novità, la sensazione è che non solo si darà il via agli accorpamenti, bensì ciò potrebbe avvenire in maniera più accelera-

ta rispetto al previsto. Con tutta la prudenza del caso, considerando i precedenti e raccogliendo appunto la minaccia di nuovi ricorsi da parte del Friuli ma non solo: in Sicilia ad esempio c'è un più agguerrito fronte anti fusione.

Como e Lecco infatti avevano già lavorato alla fusione lo scorso autunno ed erano pronte a lanciare la procedura lo scorso 29 dicembre. Solo che a metà del mese era arrivata la sentenza della Corte Costituzionale che dava ragione almeno su un punto ai ricorsi di quattro Regioni.

Sivèrd se in queste ore verrà comunicata la conferma ufficiale della firma al decreto di Carlo Calenda, dopo che il Consiglio dei ministri aveva passato la palla a lui una volta convocata la Conferenza Stato Regioni come richiesto dalla Consulta. Oppure se si dovrà aspettare giovedì. Il Lario potrebbe ottenere tuttavia una risposta in casa prima di altri: il ministro sarà infatti qui domani alle 17 allo Sheraton Lake Como per un appuntamento elettorale organizzato dal Comitato Più Europa con Emma Bonino.

La sfida del digitale per i negozi di moda «Dipende da noi»

Innovazione. Workshop di Confcommercio Como con il presidente nazionale di Federmoda, Renato Borghi «Sull'elemento emozionale più forti dei web store»

COMO
ELENA RODA

Il negozio di moda tradizionale sopravviverà, ma solo innovandosi. È la conclusione della discussione di ieri, nella sede comasca di Confcommercio, con il presidente nazionale di Federazione Moda Italia, Renato Borghi, ospite in città nell'ambito dell'incontro "Il negozio di moda tra presente e futuro" con i commercianti comaschi. Un'occasione per fare il punto e capire quale strategia adottare per ripartire dopo un prolungato e durissimo periodo di crisi.

I segnali positivi

C'è futuro per il negozio tradizionale? Borghi è convinto di sì: «Questa crisi cesserà, è già durata troppo a lungo e c'è già qualche segnale positivo», ha precisato. E se una ripresa c'è, anche se fragile, il negozio tradizionale deve fare leva sulle qualità che lo differenziano dagli altri, per sopravvivere in un mondo, già compromesso dalla crisi dei consumi, nel quale il digitale entra a gamba tesa. «Il calo dei consumi dal 2008 è oggi evidente, ma non possiamo negare che ci siano alcuni segnali buoni - prosegue Borghi - i dati macroeconomici dicono che siamo in presenza di una ripresa che però resta molto fragile e con prospettive incerte sul futuro. Il negozio tradizionale deve allora puntare su quello che di

più lo contraddistingue che è tutto il servizio di consulenza che può offrire al cliente. Dobbiamo saper raccontare il prodotto, fornire al cliente un'esperienza. Credo che ci siano prospettive future per il negozio di moda tradizionale, ma questo futuro dipende da noi».

È in un momento di lieve crescita, i negozianti devono fare i conti anche con una rivoluzione, quella digitale, che non può essere lasciata ai margini: «Nel contesto che stiamo vivendo si è inserita l'innovazione tecnologica - prosegue Borghi - di fatto bisognerebbe parlare di dittatura digitale perché condiziona tutto, dalla filiera produttiva, al modo delle persone di consumare e di relazionarsi».

Se il fatturato dell'online è ancora indietro rispetto a quello fisico, la crescita del web è continua e il negozio tradizionale deve imparare ad adattarsi agli strumenti digitali per coglierne pienamente le potenzialità a livello di comunicazione, marketing e immagine: «Se il fenomeno esiste, dobbiamo cercare di rendere compatibili la vendita fisica nel nostro negozio, che è il luogo dove abbiamo maturato le nostre esperienze, con l'online e la multicanalità - prosegue Borghi - l'innovazione non è solo innovazione di prodotto ma anche diverso modo di comunicare».

È un commercio tradizionale, quello attuale, che deve essere salvaguardato anche con i nuovi strumenti digitali che, in una visione positiva, devono diventare alleati del negozio fisico: «Non si può non fare i conti con l'evoluzione digitale - precisa Graziano Monetti, direttore di Confcommercio Como - bisogna quindi considerare di introdurre nella propria professionalità anche le nuove forme e opportunità che il digitale offre. Ora anche i piccoli negozi si trovano proiettati, attraverso il web, nel mondo. È allora importante comunicare e presentare la propria attività su larga scala».

Nuovi strumenti che, anche per Monetti, devono coesistere con i valori del negozio tradizionale che solo così potrà continuare a offrire qualcosa di diverso dai grandi player online: «Non deve mai cambiare il rapporto con la clientela - precisa Monetti - l'elemento emozionale è il nostro punto di forza e il punto di debolezza dei grandi store digitali».

Capire il cambiamento

«Dobbiamo capire il cambiamento e applicarlo alle nostre attività - gli fa eco Marco Cassina, presidente provinciale della Federazione Moda Italia - dobbiamo trasmettere ai nostri clienti il messaggio che siamo aggiornati, senza togliere il plus che ha il negozio tradizionale».



Renato Borghi, in primo piano, con Graziano Monetti

I dati

Ripresa timida dei consumi Saldo imprese negativo

Segno positivo (+1,9%) per le transazioni tramite carta di credito nei negozi di moda italiani nel 2017. I dati, presentati ieri in Confcommercio, segnalano una crescita per quanto riguarda, in particolare, gli accessori moda, con un +4,7%, e gli articoli sportivi (+6,5%), mentre sono in calo le calzature (-3,3%). È un trend positivo, si chiedono gli addetti ai lavori? «Non abbastanza - spiega Massimo Torti, segretario generale di Federazione Moda Italia - dovremmo vedere un +10% per ritenere il dato davvero positivo, un +1,9% è ancora troppo poco». Se la crescita è ancora fragile, è da segnalare, in

questo contesto, anche il saldo negativo natalità-mortalità delle imprese della moda in Italia, presentato ieri da Torti, che registra un -2% nel 2017, con oltre 2 mila e 500 imprese in meno rispetto al 2016, con le nuove che nascono di proprietà soprattutto cinese e indiana. Moda italiana che ha bisogno di innovarsi: «I dati dicono che solo il 33% delle imprese del nostro settore ha un sito web», spiega Torti. Un motivo in più per cambiare rotta, grazie anche al progetto della Federazione Moda Italia, iNovaRetail, a sostegno del commercio tradizionale in questa nuova fase digitale.

Zone franche in 11 Comuni Comaschi dimenticati

Il caso

Entro l'estate l'avvio dei progetti Anche Ventimiglia tra i beneficiari

«Sono dieci le zone franche urbane, per undici Comuni, che decolleranno prima della prossima estate in Italia». Lo ha dichiarato il funzionario del Mise Adriana Canini alla presentazione della Zona Franca Urbana di Ventimiglia. «Trenta i milioni di euro stanziati dalla Finanziaria per le zone franche, che finora non avevano mai avuto incentivi», ha detto Canini.

I Comuni interessati sono: Velletri, Sora (Prosinone), Massa Carrara (due Comuni per una zona franca); Iglesias, Cagliari, Quartu Sant'Elena (Cagliari), Pescara, Campobasso, Ventimiglia e Matera. «E' da più di tre anni che il ministero dello Sviluppo Economico si sta occupando dell'attuazione delle zone franche - ha spiegato Alessandra De Angelis, dirigente del Dipartimento incentivi del Mise - abbiamo iniziato con il Comune di L'Aquila, come momento di sostegno al terremoto; quindi, sono decollate le zone franche del Mezzogiorno; quella del Sulcis e quelle di Lombardia ed Emilia, sempre come risposta a situazioni di calamità».

Non si parla più, invece, della Zona economica speciale per le province di Como e Varese. La Lombardia, che - dati alla mano - sta facendo i conti con un esodo continuo di lavoratori e imprese verso il Ticino (frontalieri in costante aumento e ditte sempre più orientate verso il mercato della Confederazione, nonostante gli inghippi burocratici, in primis la Lia), al momento deve accontentarsi di una proposta al Parlamento - votata dal Consiglio regionale - e incagliata a Roma dal luglio 2014.

Matching con la Germania Aiuto alle piccole imprese

Cna e ComoNext
Giovedì una conferenza sulla possibile collaborazione con le imprese del Baden-Württemberg

Germania e Italia. Due mondi imprenditoriali diversi che possono lavorare bene insieme. È questa l'idea che muove l'attività del Desk Germania di Cna, progetto della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa per l'internazionalizzazione delle piccole aziende del nostro territorio e la collaborazione con le imprese tedesche.

Proprio nell'ottica dello scambio italo-tedesco, nasce l'idea di un incontro, programmato per il 22 febbraio a ComoNext, in cui verranno pre-



L'incontro a ComoNext sarà focalizzato sull'automazione industriale

sentate le opportunità di matching tra le aziende comasche associate a Cna e quelle tedesche del Baden-Württemberg International di Stoccarda. Una serata di presentazione delle possibilità offerte dagli

incontri b2b tra produttori e fornitori operanti nel settore dell'automazione industriale che si realizzeranno concretamente, per le piccole e medie imprese italiane invitate da Cna, alla fiera Sps Ipc Drive

Italia. La fiera, evento italiano di riferimento per il mondo dell'automazione, si terrà a Parma dal 22 al 24 maggio, e metterà in relazione le realtà che operano nel settore, dalla produzione e fornitura di componenti elettrici, alle infrastrutture meccaniche, ai dispositivi di interfaccia uomo macchina.

Prima di questo importante appuntamento, le aziende comasche avranno l'opportunità, nell'incontro a ComoNext (22 febbraio, dalle 17 alle 19), di conoscere i profili delle aziende tedesche in fiera per poter stabilire al meglio le connessioni e progettare le future collaborazioni. «Il contatto tra le tedesche e le imprese del nostro territorio è molto importante - spiega Mauro Mottola, responsabile del Desk Germania di Cna Como - perché la Germania è la locomotiva europea. Le aziende italiane possono imparare così a conoscere le strutture e la gestione dell'impresa tedesca, mettendo al loro servizio la creatività italiana. Il nostro compito è far convergere le caratteristiche delle une e

delle altre per creare una sinergia costruttiva per entrambe».

All'incontro del 22 febbraio a ComoNext, organizzato da Cna Lombardia, Cna del Lario e della Brianza e Desk Germania, saranno presenti l'amministratore delegato, Jurgen Schäfer, e la responsabile fiera, Marina Schmid, del Baden-Württemberg International. «L'anno scorso la fiera di Parma ha registrato moltissimi espositori con una forte presenza di imprese tedesche - prosegue Mottola - Quelle che partecipano sono aziende che cercano le ditte italiane per stabilire con loro scambi commerciali. Per le imprese italiane si apre quindi un orizzonte importante per la creazione di business, lo sviluppo della propria attività e l'aumento dei propri contatti. L'incontro a ComoNext sarà l'occasione per coinvolgere le nostre aziende associate in questo progetto di collaborazione e gemellaggio con le aziende della regione del Baden-Württemberg e prepararle agli incontri b2b organizzati in occasione della fiera».

E. Rod.

Gestione agriturismi Corso di formazione

Aperte le iscrizioni

«La gestione dell'agriturismo ed il marketing applicato» è il titolo del corso organizzato da Eapral, con il patrocinio di Agriturismo Lombardia: è prevista una serie di incontri in cui saranno trattati gli argomenti fondamentali per affrontare una gestione ottimale dell'attività agrituristica.

Il corso, che si svolgerà a Milano, in viale Isonzo 27 nella sede di Confagricoltura Lombardia, partirà il 21 marzo e terminerà il 18 aprile, per un totale di 24 ore di lezione (nelle fasce orarie 10-13 e 14-17).

Il termine delle adesioni è il 12 marzo. Per ulteriori informazioni è possibile scrivere a eapral@confagricolturalombardia.it

Creval, via all'aumento di capitale Esordio difficile: titolo in sofferenza

Il test in Borsa. Giornata pesante per il debutto dell'operazione da 700 milioni di euro. Meno 7% in una seduta costellata da sospensioni. I diritti di opzione crollati del 66% a 2,5 euro

SONDRIO
Esordio difficile ieri per l'aumento di capitale da 700 milioni di euro del Credito Valtellinese. A fine giornata il titolo ha perso il 7 per cento a 10,4 centesimi, mentre i diritti di opzione sono crollati del 66 per cento a 2,5 euro. Il titolo ha accusato così il sesto giorno consecutivo in calo, la striscia di ribasso più lunga degli ultimi tre mesi. I diritti saranno negoziati fino a venerdì 2 marzo, mentre l'esercizio deve essere effettuato entro l'8 marzo.

Una seduta in caduta

La giornata si è presannata difficile già all'apertura della Borsa. Dopo pochi minuti dall'avvio degli scambi il prezzo delle azioni Credito Valtellinese ha segnato un calo del 5%, mentre quello dei diritti ha registrato un teorico -20%. A più riprese il titolo Creval è stato sospeso dalla contrattazione per eccesso di ribasso.

Considerando che si tratta della prima operazione del genere dall'entrata in vigore delle nuove norme a difesa dei risparmiatori, la Mifid2, e vista la sua particolarità, la Consob nel dare il via libera ha pubblicato un «richiamo» affinché venga fatta «particolare attenzione» al tipo di clientela a cui verrà offerta la sottoscrizione delle azioni. Dal

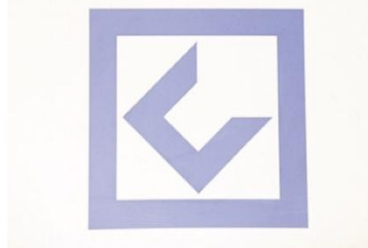
23 gennaio scorso la Consob ha avviato degli accertamenti rispetto a protocolli e procedure di valutazione adottati dall'istituto. Ed è alto anche il controllo da parte della Banca d'Italia che marcherà stretto l'istituto con un monitoraggio semestrale, la cui prima verifica partirà proprio dopo la chiusura della ricapitalizzazione. Del resto, si evince dal prospetto informativo, che proprio la Banca d'Italia nell'agosto scorso aveva rilevato la «significativa difficoltà nel recupero di una adeguata redditività della gestione ordinaria» e difficoltà nella creazione di utile legata all'ingente stock di esposizioni non performing».

Intanto, la prima giornata di aumento di capitale è stata archiviata. Un aumento che, secondo le stime, costerà 52 milioni, soldi che andranno a coprire le spese in cui rientrano le commissioni da riconoscere al consorzio di garanzia nonché i compensi dei consulenti.

Le mire del mercato

Il Credito valtellinese si è dotato comunque di un ampio cordone di sicurezza. Oltre al consorzio di undici banche guidato da Mediobanca sono entrati nella partita anche Algebris, Credito Fondiario e Dortheum che saranno sub garanti dell'aumento per massimi 55 milioni. Mentre alla

stessa società di gestione del risparmio fondata da Davide Serra è andata l'esclusiva per la cessione dei crediti inadempienti che ammontano a fine 2017 a 1.437 milioni di euro contro i 658 milioni di sofferenze nette. Orbisognerà vedere quanti dei vecchi soci continueranno a scommettere sull'istituto. Il mercato guarda all'ingresso in forze nell'azionariato dei fondi, che puntano a trovarsi di fronte un istituto con meno assetti non performing. Per il momento tra i soci stranieri figurano i francesi di Dumont Denis (al 5,78%) e il gestore con base a Londra Hosking Partners (al 5,05% ma in gestione discrezionale del risparmio). La nota informativa legata all'aumento di capitale invita gli investitori a valutare con grande attenzione l'opportunità o meno di aderire. Essendo le azioni del Creval valutate come strumenti finanziari con massima classe di rischio, non sono adeguate a coloro che non possono sopportare la perdita totale del capitale investito, che abbiano una totale avversione al rischio, o che necessitino di una garanzia di redditività dell'investimento. Tutto il prospetto informativo relativo all'aumento di capitale di 700 milioni di euro è a disposizione direttamente agli sportelli della banca o sul sito del Creval.



Il presidente del Credito Valtellinese, Miro Fiordi

Proprietà intellettuale Come difenderla

Formazione
Doppio appuntamento delle Camere di commercio dedicato a imprese e professionisti

Le Camere di Commercio di Como e di Lecco, con la collaborazione della Direzione generale per la lotta alla contraffazione - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi del Ministero dello Sviluppo Economico, organizzano due appuntamenti di approfondimento a Lariofiera per imprese, professionisti e associazioni di categoria per diffondere e rafforzare le strategie di tutela della proprietà industriale, innalzandone il livello di percezione come asset strategico per lo sviluppo e la competitività delle imprese.

Il primo appuntamento è il 12 marzo alle 9:30 con l'incontro "La tutela della proprietà intellettuale: l'asset vincente". Si parlerà dei nuovi strumenti di tutela della forma e dei diversi contesti extra europei e più in generale, della strategia per costruire un portfolio IP, la sua sostenibilità economica e le possibilità di tutela. Incontro successivo il 9 aprile, alla stessa ora. Il titolo sarà "Le nuove prospettive IP per l'impresa". Si parlerà di e-commerce: strategie per la presenza online dell'impresa, difesa online dei titoli di PI, contraffazione online: strumenti e strategie a difesa del brand.

La partecipazione agli eventi è gratuita previa iscrizione online.

Arredaesse, il design è top Così il Made in Brianza arreda l'ufficio dello sceicco

Legno arredo

L'azienda di Carugo protagonista in tutto il mondo. Tra i clienti un membro della famiglia Al Thani

Un'azienda leader nei prodotti di qualità e su misura legata al mondo del design. È il modello emerso domenica pomeriggio nella visita guidata effettuata nella Argallery '70 di Arredaesse, in via Garibaldi 70 a Carugo: un'azienda fondata e guidata da Vittorio Molteni, con dieci dipendenti. «È un'impresa che in quarant'anni di attività ha esportato il "made in Brianza", con forniture nei Paesi Arabi - dice Lino Longobardi, collaboratore dell'azienda che ha condotto la visita guidata - Siamo specializzati nel design architettonico e nell'Interior Design di progetti di lusso destinati a committenti italiani ed esteri. Nella nostra "Gallery" mostriamo ogni anno le eccellenze che non sono solo legate al mondo dell'arredo, ma a tutti gli oggetti di design, di moda, di perfezione arti-

gianale, che costituiscono l'orgoglio italiano. Cerchiamo di valorizzare al meglio questi aspetti, che sono legati alla ricerca».

Tanto per capire di che cosa si parla di recente sono state realizzate una villa modernissima nella baia di Cap Ferrat in Francia e la ristrutturazione della villa Fontanelle, ex villa Versace, a Moltrasio. Inoltre uffici molto sofisticati sul piano tecnologico per l'ente governativo del Qatar. Questo tipo di lavori è stato realizzato grazie a un utilizzo consapevole dei materiali utilizzati: dai marmi alle luci. In ogni caso il lavoro che ha dato maggiori soddisfazioni è stato quello più piccolo in assoluto, l'ufficio privato di uno sceicco della famiglia Al Thani, che governa l'emirato del Qatar. L'azienda di Vittorio Molteni lavora nell'ambito del "Contract", con il progetto "Chiavi in mano", di cui è stata una delle prime esperienze consolidate.

«Curiamo la realizzazione del progetto in tutte le sue sfumature, a partire dalla ardu-

zione nei nostri laboratori, quasi degli atelier sartoriali - racconta il patron dell'azienda Vittorio Molteni - Gestiamo poi i cantieri con nostro personale, curando tutte le fasi costruttive, compresi gli impianti. Il nostro principale obiettivo è di rispettare i tempi e rendere realtà i sogni dei nostri clienti. Il nostro mercato è medio alto: residenze, palazzi, uffici, hotel, shop e ristoranti sono le nostre aree operative».

L'altro aspetto che si cerca di seguire è proprio il rapporto con la committenza: «Il nostro miglior veicolo di comunicazione è basato sostanzialmente sul "passa parola" - aggiunge Vittorio Molteni - Tutti i clienti hanno un sogno, delle esigenze e noi cerchiamo di interpretare al meglio le loro necessità. Per tutto il periodo della realizzazione progettuale e dell'esecuzione poi, diventiamo un po' amici, confidenti; perché solo attraverso una corretta e rispettosa simbiosi si riesce a realizzare quello che la committenza desidera».

6. Mon.



L'ingresso dello spazio espositivo in via Garibaldi a Carugo



La visita guidata tra i pezzi della collezione di Arredaesse

Visite guidate

Ultima tappa del viaggio tra le imprese del distretto

Domenica scorsa si è svolta nella sede dell'azienda "Arredaesse" l'ultima delle visite guidate: "Da Carugo a Dubai, lo stile italiano nel mondo" di "Brianza Grand Tour Design": visita guidata alla AR gallery a Carugo. Si tratta però di un arriverci a brevissimo. «Il prossimo evento si terrà nel maggio prossimo - dice Stefania Martino di "Arredaesse" - Si tratta del nuovo entusiasmo progetto Ariab 2018: Giappone "Tradizione e Modernità", in collaborazione con il Liceo Artistico "Modigliani di Giussano": si tratta di un programma d'alternanza fra scuola e lavoro che coinvolgerà 180 allievi dell'istituto: l'alternanza si basa sulla elaborazione di progetti di design». Quella di domenica è stata l'ultima tappa di "Brianza Grand Design Tour", organizzata da "Gite in Lombardia"; inaugurando così il calendario 2018 delle attività del gruppo, formato in gran parte da giovani e con sede a Biassono (Monza e Brianza): associazione attiva nella promozione e valorizzazione del territorio lombardo.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 20 FEBBRAIO 2018

Università, rilancio Insubria «Subito lezioni in inglese»

L'inaugurazione. L'Ateneo di Como e Varese oltre il muro dei 10mila studenti
Il rettore Porisini: «Il nostro futuro passa dalla capacità di aprirsi al mondo»

SERGIO BACCIERI

L'Insubria, giudici permettendo, punta ad insegnare alle magistrali in inglese e a Como, dopo medicina, sogna di aprire anche un corso di informatica. Ieri mattina le autorità dell'ateneo metà comasco e metà varesino hanno inaugurato l'anno accademico 2017-2018, la cerimonia si alterna da tempo tra le due sedi, questa volta si è tenuta a Varese.

Sforato il muro dei 10mila iscritti, l'Insubria a luglio compierà 20 anni: «Abbiamo raggiunto per la prima volta 3600 matricole e 11mila studenti - ha spiegato **Alberto Coen Porisini**, il magnifico rettore - è un bilancio positivo nel panorama italiano. Proseguiremo con l'internazionalizzazione, con le lauree a doppio titolo grazie all'interscambio con altri atenei europei e con l'insegnamento in lingua inglese dal prossimo anno in cinque corsi di laurea magistrali». Le lezioni sono già in inglese a Varese al master biomedical sciences e al corso global economics and management, la stessa scelta potrebbe presto essere estesa alla magistrale in informatica e a Como alla specializzazione in fisica e in matematica.

Oltre il Politecnico

«Una recente sentenza del Consiglio di Stato ha bloccato l'analoga decisione adottata in passato dal Politecnico - ha detto ancora Coen - vedremo, la difesa della lingua italiana è sacrosanta, ma il futuro delle università passa dalla capacità di aprirsi al mondo e di attrarre studenti stranieri». In cinque anni la percentuale di studenti stranieri nelle magistrali dell'Insubria è cresciuta del 7%. Crescono anche gli spazi che l'Insubria può coprire nella nostra città, ormai orfana del Politecnico, gli ingegneri hanno trasferito tutti i corsi a Milano.

«Senza il Politecnico a Como l'Insubria assume un ruolo ancora più importante - questo il ragionamento di **Giuseppe Colangelo**, il rettore vicario - certo non possiamo snaturare le nostre competenze, non siamo dei politecnici, ma ci sono grandi spazi



Il rettore dell'università dell'Insubria Alberto Coen Porisini ARCHIVIO

Elezioni

Rettorato In lizza soltanto varesini

Il 2 luglio l'Insubria sceglierà il rettore per guidare l'ateneo fino al 2024. Il mandato di Alberto Coen Porisini e del suo vice Giuseppe Colangelo è in scadenza. Le elezioni sono state programmate per il mese di luglio, le eventuali seconde votazioni si terranno il giorno 5 e il 9 dello stesso mese, il ballottaggio il 12. Le urne per i docenti, i ricercatori, il personale tecnico e i rappresentanti degli studenti saranno allestite sia a Como che a Varese. Le candidature dovranno pervenire entro il 7 maggio, ma già si discute di qualche nome. Ad esempio quello di Matteo Rocca, da tempo alla guida del dipartimento di economia a Varese, che candiderebbe come vicario Barbara Pozzo,

attuale direttrice del dipartimento di diritto, economia e culture a Como, in Sant'Abbondio. L'altro candidato "forte" sarebbe Angelo Tagliabue, direttore del dipartimento varesino di scienze chirurgiche e morfologiche, al suo fianco Stefano Serra Capizzano, fino a pochi mesi fa numero uno del dipartimento di scienze e alta tecnologia a Como. Non sono esclusi outsider e altri schieramenti di minor peso. Certo è, così fosse, che la sede di Como non esprimerebbe per l'ennesima volta un rettore, come già successo con Coen e Colangelo, la carica più importante si sederebbe a Varese. Nel 2012 si erano tenute le ultime elezioni, per sostituire lo storico rettore di Varese Renzo Dionigi e il vicario di Como Giorgio Conetti. Lo statuto dell'Insubria, lo ricordiamo, sancisce la perfetta parità tra le sedi di Como e Varese. Chissà se tra la primavera e l'estate anche un accademico lariano si farà avanti per guidare l'università dell'Insubria. S.BAC.

didattici che i saperi della nostra università possono riempire. Mi riferisco per esempio all'informatica. E poi c'è il percorso iniziato con il Sant'Anna, l'Asst-Lariana è diventato un polo formativo in grado di crescere giovani studenti».

Anche il sindaco all'inaugurazione

Informatica è a Varese, ha un grande bacino di iscritti, l'Insubria vuole sdoppiare il corso su Como ora che ingegneria informatica del Politecnico ha chiuso i battenti ed esaurirà le iscrizioni nell'arco dei prossimi due anni. Quanto al Sant'Anna già da ora potrà accogliere dalla facoltà di medicina di Varese i tirocinanti, poi gli specializzandi e dopo aver convenzionato i docenti la speranza è aprire una laurea anche a Como. Alla cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico, tra i tanti ospiti, per esempio il presidente della Regione Lombardia **Roberto Maroni**, occorre citare la presenza sia del sindaco di Varese **Davide Galimberti** che del primo cittadino di Como **Mario Landriscina**.

Professionali? «No, grazie Meglio il liceo»

Scuola. Il 52% delle matricole sceglie Giovo, Ciceri e Volta Bene anche il Setificio, con grafica e comunicazione

SIMONA FACCHINI

Gli studenti comaschi preferiscono i licei.

A confermarlo sono i dati concernenti le iscrizioni alle scuole medie superiori per il prossimo anno, dati che rivelano come 2.027 ragazzi, su un totale di 3.830, abbiano preferito il "vecchio" liceo, mentre solo 1.415 (36%) hanno scelto gli istituti tecnici e ancora meno (388) hanno optato per i professionali.

In città la scuola con il maggior numero di matricole è ancora una volta il liceo scientifico Giovo che ha toccato quota 361 domande, 34 in più rispetto all'anno precedente, in parte sicuramente legate anche al nuovo per-

corso quadriennale che inizierà, in sperimentazione, proprio nel 2018; in aumento anche le richieste di iscrizione ai quattro percorsi liceali proposti dall'istituto Teresa Ciceri, che ha ricevuto 258 preferenze, mentre è stabile a 196 domande il liceo Volta, con i suoi due percorsi di liceo classico e scientifico.

Il Carcano in controtendenza

Per quanto riguarda l'istruzione tecnica e professionale, invece, aumentano gli studenti di Pessina, Da-Vinci Ripamonti e Setificio, mentre scendono le richieste per la Magistri Cumacini ed il Caio Plinio. Nello specifico la scuola di Lazzago passa da

285 a 252 domande di iscrizione, il che vuol dire che nel prossimo anno scolastico salteranno due classi prime.

«Non è un male - commenta il preside **Enrico Tedoldi** -, anzi, questo ci permetterà di stabilizzarci dopo anni di super affollamento. La nostra scuola ospita già 1300 studenti, siamo veramente al limite e non saremmo stati in grado di accettare ulteriori ragazzi».

Questioni di spazio, ma anche di gestione della didattica. «L'ideale - aggiunge - sarebbe scendere di altre due classi, in modo che tutti possano avere i propri spazi senza necessità di continui spostamenti per le lezioni. Sappiamo però che le iscrizioni seguono dinamiche complesse, spesso su spinte emotive del momento e non è facile prevedere in anticipo le scelte, anche per questo di anno in anno cambiano i dati».

In controtendenza invece il Setificio che in questi ultimi anni è tornato a crescere in maniera costante sia per quanto riguarda il percorso tecnico che quello liceale; e se per quanto riguarda il liceo scientifico saranno attivate almeno tre classi di cui una con il percorso Cambridge, il maggior numero di domande di iscrizione è arrivato invece per il percorso tecnico di gra-

Le matricole

● Nuovi iscritti ■ Nel 2017



FONTE: ufficio scolastico territoriale

fica e comunicazione. «Dovremo procedere a un sorteggio - racconta il preside **Roberto Peverelli** - come d'altronde è già accaduto due volte negli ultimi cinque anni; è il percorso di studi più frequentato anche se, paradossalmente, è anche quello che offre meno possibilità di trovare lavoro nel settore specifico. Al contrario, ad esempio, di ciò che accade per i chimici».

Non solo sbocchi lavorativi

Come è possibile? Perché, conferma il dirigente dell'istituto Carcano, la scelta della scuola va oltre la mera

■ In crescita anche le richieste di accesso ai quattro percorsi liceali dell'ex magistrale

■ Al Setificio tanti iscritti a grafica e comunicazione. Il paradosso: offre pochi sbocchi

considerazione degli sbocchi professionali o delle logiche razionali. «Nel nostro territorio il lavoro che facciamo è molto apprezzato - spiega Peverelli - ma dietro alla scelta dei ragazzi ci sono aspettative familiari, desideri, passaparola; forse è anche per questo che c'è un forte ritorno del liceo classico o comunque dell'istruzione che guarda all'università. I ragazzi guardano ad una formazione a lungo termine, tanto è vero che il 60% dei nostri diplomati in chimica decide poi di proseguire il suo percorso di studi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ Domenico Foderaro: «Il nostro non è un liceo ma un percorso di istruzione che permette l'inserimento lavorativo dopo la maturità»



■ Enrico Tedoldi: «Le iscrizioni seguono dinamiche complesse, spesso su spinte emotive del momento e non è facile prevedere le scelte»

«Rivedere i programmi, più cultura Insegniamo l'inglese ai futuri idraulici»

L'opinione

Per il pedagogo Mantegazza «Un po' di latino senza arrivare a Cicerone, può essere utile anche in un istituto tecnico»

«Liceizziamo le scuole tecniche e professionali». Questo è il pensiero di uno dei più noti pedagogisti comaschi, **Raffaele Mantegazza**, alla luce della partita vinta anche quest'anno all'atto delle iscrizioni

scolastiche dai licei contro le scuole tecniche e professionali. Poco più del 50% degli studenti comaschi ha scelto classico, scientifico, linguistico e affini, stessa decisione per il 55,3% degli alunni lombardi.

«Credo che le famiglie guardino da subito ad una formazione di lungo periodo - ragiona Mantegazza -. Già dalla terza media si pensa all'università, la ripresa delle immatricolazioni negli atenei italiani lo conferma.

Forse i genitori sono portati a pensare che un liceo, in vista di una laurea, offra una preparazione più ampia e meno specialistica. È un peccato, perché tecnici e professionali sono percorsi altrettanto interessanti, che costruiscono un'intelligenza pronta a modellare ragionamenti più pratici, non solo teorici». Bene, ma la maggior parte dell'utenza, lo dicono tante grandi autorità del mondo della scuola, considera questi istituti

di serie B. «Occorrerebbe cercare di liceizzare queste scuole - spiega ancora il pedagogo della Bicocca - potenziando le materie umanistiche, introducendo più cultura generale, puntando non solo sui corsi strettamente legati alla futura professione. Se il latino viene insegnato allo scientifico possiamo provarci anche in un istituto tecnico, un po' di traduzione serve al pensiero, senza arrivare per forza a Cicerone. È altrettanto giu-



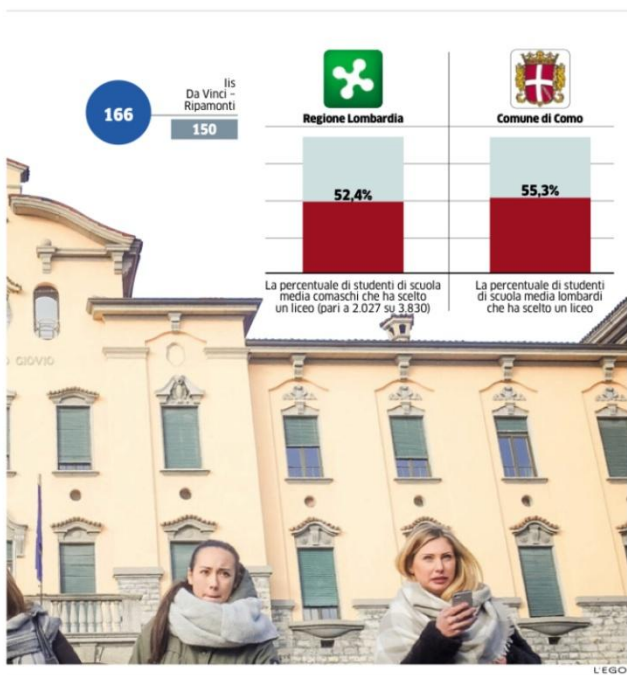
Aspettative e passaparola
«Dietro alla scelta dei ragazzi - dice il preside del Carcano Roberto Peverelli - ci sono aspettative familiari, desideri, passaparola; per questo c'è un ritorno dell'istruzione che guarda all'università»



«Con la tecnologia odierna - dice Annarita Polacchini (nella foto) - non esiste più nemmeno distinzione di genere»



L'orientamento
«Abbiamo sostenuto uno sforzo pazzesco - dice il vicepresidente di Unindustria Antonio Pozzi - per far capire ai giovani e alle loro famiglie di cosa ci sia effettivamente bisogno nel mondo del lavoro»



Industriali preoccupati «La colpa è dei genitori»

Le reazioni. Pozzi: «Dietro le scelte ci sono le famiglie. Da parte nostra massimo sforzo sull'orientamento»

MARILENA LUALDI

Preoccupa che le difficoltà di incontro tra aziende e ragazzi rischino di accentuarsi. Ma di fronte ai licei che continuano a battere gli istituti professionali, c'è una riflessione ulteriore degli industriali: è comunque importante che si seguano le proprie attitudini. Anche se c'è il sospetto che a volte siano quelle delle famiglie.

Antonio Pozzi, vicepresidente di Unindustria Como, ha la delega della formazione. E rimarca tutto il lavoro svolto in questi anni dalla categoria, anche con le altre associazioni: «Uno sforzo pazzesco per far capire a giovani e famiglie di cosa ci sia effettivamente bisogno nel mondo del lavoro. Anche al tavolo interassociativo, abbiamo il dovere di dire ciò che le aziende richiedono».

Lo documenta l'indagine Excelsior sui fabbisogni delle imprese in provincia di Como: nel 2017 emergeva come un'assunzione su tre sul fronte di operai specializzati fosse stata non priva di difficoltà. «Questa è la situazione - commenta Pozzi -. Se poi le persone fanno tutt'altro, da un lato tanto di cappello. A 14 anni scegliete ciò che vi piace».

L'esempio della Germania

Ma sono gli adolescenti a decidere, o i genitori? «Dietro una scelta ci sono sempre famiglia, insegnanti, alunni. Noi come associazione finanziamo anche conferenze serali in cui incontriamo le famiglie di ragazzi delle seconde medie. Non solo storicamente il mondo produttivo comasco si è mosso con vivacità per costruire un rapporto profi-



Ragazzi in visita in una industria meccanica del distretto ARCHIVIO

■ «In un anno abbiamo accolto 1.200 studenti nelle nostre aziende»

■ In Germania 900mila ragazzi frequentano ogni anno i corsi di specializzazione

cuo con le scuole: l'impegno si è rafforzato negli anni. Con la rete d'orientamento - aggiunge Pozzi - si è cercato di essere ancora più incisivi e in un anno si sono accolti 1.200 studenti in azienda. Per mostrare come ci si sporca le mani, anzi come non si sporcino più: «Oggi per uno dei miei macchinari ci vuole un elettronico bravo. Un tempo - sorride - si dava una martellata per mettere a posto, ora non è più così». E si guarda alla Germania,

900mila ragazzi ai corsi di specializzazione contro gli 8mila nostri: da loro, finite le superiori, se uno capisce che non gli piace ciò che ha fatto, può rimediare.

Attitudini, capacità, umiltà

Resta il fatto che in questa fase di ripresa, sarebbe più importante che mai poter contare su un maggiore afflusso agli istituti, conclude.

Per Annarita Polacchini, consigliere di Unindustria Como che si occupa di innovazione anche con l'impegno di Como-Next, «pesano forse più le aspirazioni dei genitori». E condivide con Pozzi oltre la preoccupazione una convinzione: «La cosa più bella è che un ragazzo scelga in relazione alla propria attitudine, non pensando alla probabilità maggior di trovare un lavoro». Altro elemento importante: «Non ci sono mestieri da femmine e da maschi. Anche grazie all'innovazione tecnologica, oggi le professioni non hanno differenza di genere e così le scuole. Poi l'ulteriore formazione avviene in azienda. Importano la capacità e umiltà».

Pessina, l'isola felice «Sempre più universitari»

I dati riferiti alle iscrizioni al primo anno di scuola superiore sono in linea con quelli degli anni passati: in provincia di Como, infatti, nel 2017 erano state presentate 3.771 domande, in leggero calo rispetto all'anno scolastico 2014/2015 quando le iscrizioni avevano toccato quota 3.831. A fare la parte del leone, come abbiamo detto, sono i licei

(scientifico in testa), ma alcuni istituti tecnici e professionali mostrano, nonostante tutto, trend positivi e soprattutto costanti in quanto a crescita.

Un esempio è l'Istituto professionale per i servizi commerciali, turistici e sociali Gatetano Pessina che nel giro di 6 anni è passato da 950 a circa 1200 studenti. «Noi - dice il dirigente scolastico Domenico

Foderaro - abbiamo un trend sempre in crescita, in tutti gli indirizzi di studio. Ma non solo, negli ultimi tre anni è anche aumentato il numero dei nostri diplomati che decidono di proseguire gli studi con l'università, e questo è un dato molto positivo proprio alla luce del fatto che il nostro non è un liceo ma un percorso di istruzione che permette direttamente l'inserimento lavorativo al termine della maturità». «È una scelta - conclude - che dimostra il valore e l'affidabilità della nostra scuola».

S. Fac.

sto che un futuro idraulico possa parlare un fluente inglese, le finestre da aprire sono tante, ai ragazzini la scuola deve piacere, se ne devono innamorare».

Nella nostra provincia l'utenza iscritta nei licei, dal 2010 a oggi, è sempre oscillata tra il 48 e il 50% sul totale dei futuri studenti del primo anno. Secondo diverse associazioni di categoria, su tutti gli industriali, i percorsi tecnici e professionali però garantiscono un'occupazione sicura. «Non basta a convincere un ragazzino di 14 anni - dice Mantegazza - primo perché il mercato del lavoro in pochi anni può cambiare e i contratti non si firmano in maniera così automatica. E poi perché collegare troppo una scuola ad una singo-

la professione non paga, è una scelta che sottrae al percorso formativo passione quando invece gli alunni si orientano con sensibilità. Ripeto, la scuola deve piacere, dev'essere culturalmente interessante».

Interessante quindi, non accattivante, negli ultimi anni invece larga parte dell'orientamento scolastico rincorre i modelli commerciali. «Guardano all'America, pensano agli studenti come a clienti, ma qui non funziona. Le iscrizioni non si raccolgono proponendo l'optional aggiuntivo. Le scuole devono essere credibili, dimostrare di avere alle spalle un impianto educativo solido, un alto profilo culturale».

S. Bac.



Raffaele Mantegazza

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Punto Nuova Impresa Incontro di orientamento

Il Punto Nuova Impresa organizza incontri di gruppo per orientare sulla scelta imprenditoriale. Il prossimo incontro è mercoledì 28 febbraio alle 14.30 in Camera di commercio a Como.



Hotel in Brianza, la stangata Imu

La protesta. Lettera a dieci Comuni di Erbesee e Canturino con l'obiettivo di rivedere aliquote e coefficienti catastali. Il conto è in media del 60% più alto rispetto al lago. Camesasca: «Sperequazioni assurde, così non andiamo avanti»

ERBA
ENRICO MARLETTA
In-so-ste-ni-bi-le. Sì, pronunciato proprio così, separando le sillabe perché l'esasperazione degli albergatori del distretto turistico della Brianza e della Bassa Comasca è tale che non è data concreta via d'uscita a un abbassamento dell'Imu. O meglio un'alternativa c'è: quella di abbassare la saracinesca e magari trasferire altrove la propria attività. Uno scenario che ovviamente nessuno si augura per le ricadute pesantissime a livello di infrastrutture del territorio, senza contare l'impatto sociale di circa 450 persone senza lavoro.

«Disicuro andare avanti così non è più possibile» dice Andrea Camesasca, titolare del Corazziere a Merone, portavoce della protesta che in pochi giorni ha raccolto l'adesione di dodici alberghi ed è sostenuta da Confesercenti e Uiltuac. Oggi, in effetti, la situazione è molto penalizzante per gli albergatori brianzoli costretti a pagare, mediamente il 60% in più rispetto ai colleghi che stanno sul lago. Giusto titolo di esempio si possono prendere in considerazione l'aliquota in vigore a Erba (0,82%) e quella di Cernobbio (0,76%) che pure ha parametri di redditività notevole superiori dal punto di vista turistico.

Valori a confronto
«Anziché sperequazioni sono evidenti a livello di coefficienti catastali» continua Camesasca. In questo caso spicca il confronto - pubblicamente reso noto ieri - tra la situazione di un cinque stelle, sempre a Cernobbio, con un coeffi-

ciente/mq di 1.500 euro quando quello di un quattro stelle ad Albavilla è di mille euro. E ancora più eclatante è la disparità con l'Alto lago dove un caso limite è Gravedona (coefficiente di 800 euro/mq).

«Non è ovviamente nostra intenzione scatenare una guerra all'interno della categoria tra una zona e l'altra - dice Camesasca - vogliamo però dire con forza che noi non ce la facciamo più e che in queste condizioni l'attività alberghiera diventerà una strada possibile solo nelle località più frequentate dove c'è un indice di occupazione delle camere molto elevato e dove il mercato consente di stabilire tariffe di 2-300 euro a notte».

La via d'uscita

Ora la palla passa ai dieci Comuni direttamente coinvolti. Sulle aliquote possono fare da sé, sui coefficienti catastali i sindaci è possibile attivarsi presso l'Agenzia del territorio così come peraltro suggerito dal ministro Dario Franceschini. «Si può fare e anche in tempi brevi» dice Claudio Casartelli, presidente di Confesercenti - in quindici giorni se c'è il consenso dell'Agenzia delle entrate». Va da sé che i Comuni saranno costretti a recuperare in altro modo l'eventuale abbassamento dell'Imu per gli hotel. «Mi rendo che i sindaci sono costretti ai salti mortali per far quadrare i conti» dice Camesasca - noi chiediamo solo di fare gli imprenditori, gli amministratori valutino ad esempio l'opportunità delle fusioni, qualcuno forse teme per il proprio cadreghino ma è un'opzione concreta per fare economie di scala e non impoverire il territorio».



Il presidente di Confesercenti Claudio Casartelli, Erika Conti titolare del Leonardo da Vinci e Andrea Camesasca proprietario del Corazziere

Il quattro stelle di Erba Paga il 4% del fatturato

Il turismo corre in provincia di Como. Ma il segno più, nel cosiddetto segmento business, è meno importante che sul lago. E per alberghi di fascia media - tre, quattro stelle - la stangata dell'Imu pesa eccome nel bilancio aziendale.

Prendiamo il caso del Leonardo da Vinci, storico albergo quattro stelle che si trova accanto a Larifriere. Bene,

l'hotel, che ha un fatturato intorno ai due milioni di euro, si vede richiedere un pagamento annuale di Imu tra i 70 e gli 80mila euro.

Un conto pari a circa il 4% del fatturato, un conto oggettivamente sproporzionato soprattutto paragonandolo a quello di un cinque stelle sul lago chiamato a pagare il doppio di Imu ma con un giro d'affari più di venti volte su-

periore. «Se le cose non cambiano» dice Andrea Camesasca - saremo innanzi tutto costretti a limitare gli investimenti per il rinnovo delle strutture che pure sono oggi essenziali per stare sul mercato».

A lungo andare la preoccupazione è che ci siano ricadute anche dal punto di vista occupazionale. «Stiamo subendo l'aggressione delle tasse locali» dice Erika Conti, titolare del Leonardo da Vinci - ciò mette a rischio il futuro delle nostre imprese. Chiediamo equità, tutti devono poter lavorare a parità di

condizioni».

Dai primi calcoli si stima che la revisione dei coefficienti catastali potrebbe determinare il dimezzamento dell'Imu. Una vera e propria boccata di ossigeno per reggere in un contesto dove la competizione di case vacanza e b&b è sempre più spregiudicata. Una competizione agevolata dalla tassazione perché, di frequente, questo genere di immobili o non è soggetto a Imu (nel caso dei b&b) o è in quanto seconda casa, quindi con aliquote molto più basse rispetto a quelle degli alberghi.

«Inevitabili ricadute sugli investimenti e sull'occupazione»

«Dodici alberghi, ma potevano essercene diversi altri». Parole di Erika Conti, titolare del Leonardo da Vinci, tra le voci più impegnate sul fronte della protesta.

Le adesioni sono state raccolte in pochi giorni e si tratta del primo nucleo di sostenitori per portare avanti il confronto con i Comuni. Hanno aderito - oltre a Leo-

nardo da Vinci e Corazziere - l'Axolote Hotel e il Canturino di Cantù; l'Hotel Re Sole di Turate; le tre strutture del Gruppo Plinio (Hotel Albavilla, Hotel Arosio e Hotel Inverigo); il Nastro Azzurro di Monguzzo, il Park Hotel di Figino Serenza; il Castello di Casiglio e il Nibbio di Magreglio.

In tutto dieci i Comuni in-



L'Hotel Albavilla riaperto e rilanciato alla fine del 2016

teressati, si tratta di un bacino omogeneo, riconosciuto come tale in diversi provvedimenti della Regione Lombardia e come tale potenziale beneficiario di una revisione dei coefficienti catastali. «I dati ufficiali parlano chiaro» dice Andrea Camesasca - stiamo parlando una zona con un indice di occupazione delle camere molto più basso rispetto a Como o alle località del lago».

A titolo di esempio si può prendere il caso di Erba dove l'indice di occupazione è del 25% a fronte del 46% di Como o del 60 di Tremezzo.

Gli albergatori brianzoli si definiscono stritolati dal peso della tassazione locale. Per pagare le tasse - l'Imu in par-

teressati - rischiano di dover rinunciare agli investimenti: «Mancando la liquidità per gli ammortamenti - spiegano - le nostre società saranno costrette a dismettere asset oltre a lavoratori».

L'Imu si calcola applicando un'aliquota predefinita al valore dell'immobile, detto anche "base imponibile". La normativa conferisce facoltà ai singoli Comuni di aumentare o diminuire l'aliquota di base, indicando comunque la variazione massima e minima in base ad alcune tipologie di immobili. La base imponibile su cui calcolare l'Imu, tuttavia, è costituita non dal valore di mercato ma dal valore catastale ai fini Imu.

Primo piano | Turismo e affari

Alta Brianza, l'Imu mette in crisi 12 hotel

A rischio 450 posti di lavoro. Appello ai sindaci per intervenire

(f.bar.) «Non è una guerra tra il turismo ricco "fronte-lago" e quello più modesto dell'Alta Brianza».

Ci tengono subito a precisarlo i dodici albergatori dell'Erbese e del Canturino in lotta per mantenere aperte le loro strutture e difendere oltre 450 posti di lavoro. Sta di fatto che la realtà che coinvolge questi operatori del settore - il drappello potrebbe entro breve arricchirsi di altri 10 albergatori - punta l'attenzione sulle differenze delle aliquote Imu e dei coefficienti catastali applicati alle strutture ricettive e capaci di creare differenze a livello di spese per un albergo. Termini complessi ma che sono però facilmente spiegabili.

«Le condizioni sono critiche. Colpa di una sperequazione fiscale sull'Imu applicata agli hotel che nei nostri comuni è più cara addirittura del 60% rispetto a quella applicata ai colleghi che operano in riva al lago con ben altri risultati economici», spiegano nel documento presentato ieri mattina a Lariofiere gli albergatori, supportati da Confesercenti Como e Uiltcus. Il loro primissimo obiettivo è chiaro: inviare una richiesta di revisione dei coefficienti catastali e delle aliquote Imu per gli alberghi ai sindaci e ai consigli comunali di Albavilla, Arosio, Cantù, Erba, Figino Serezza, Inverigo, Magreglio, Merone, Monguzzo e Turate.

Il concetto viene poi ulteriormente spiegato. «I coefficienti catastali si aggira-



Lariofiere, un momento della presentazione dell'iniziativa da parte degli albergatori dell'Alta Brianza (foto Antonio Nassa)



Un'immagine di turisti che affollano la città di Como



La richiesta
L'appello ai
sindaci dei
paesi coinvolti
è di rivedere
le aliquote
Imu per gli
alberghi

no intorno ai 1.000 euro al metro quadrato nell'Erbese e nel Canturino, mentre in riva al lago scendono anche fino a 600 euro al metro quadrato per strutture che beneficiano, ad esempio, della stagionalità», spiegano Claudio Casartelli, presidente di Confesercenti Como, e Andrea Camesasca, vicepresidente degli Albergatori lariani ma in questa circostanza in rappresentanza del suo hotel, "Il Corazziere" di Merone.

«Anche le aliquote Imu applicate dai Comuni dell'Erbese e del Canturino sono maggiori di quelle di Como e del lago: a titolo di esempio, a Erba è dello 0,82%, mentre a Como e Cernobbio è dello 0,76% - spiega Andrea Camesasca - Tradotto in cifre, significa che

un albergo dell'Erbese con 4 stelle e 70 camere, che produce un fatturato di 2 milioni di euro scarsi, si vede richiedere un pagamento annuale di Imu che oscilla tra i 70 e gli 80mila euro: un salasso pari al 4% del fatturato che minaccia la crisi dell'hotel e di conseguenza i 450 posti di lavoro creati complessivamente dalle 12 strutture. Dai primi calcoli, la revisione dei coefficienti catastali, potrebbe portare al dimezzamento circa dell'Imu».

La richiesta ai Comuni di agire per salvare il turismo del territorio è «contenuta e sollecitata anche dal ministero del Turismo in una missiva del 2016 indirizzata al Comune di Erba in risposta al quesito della amministrazione sulla opportunità della revisione catastale».

Va inoltre considerato che «l'Alta Brianza, che racchiude parte dell'Erbese e del Canturino, si può definire (come fatto dal consiglio regionale lombardo il 30 gennaio 2008) un "distretto turistico minore", dove l'occupazione media delle strutture ricettive è di gran lunga inferiore al capoluogo e al lago: i dati del 2013 della Camera di Commercio indicano un utilizzo medio percentuale del 25% a Erba e del 29% a Cantù, contro il 46% di Como, il 49% di Bellagio, il 60% di Tremezzo e il 70% di Griante», si chiude la lettera che prende a modello di riferimento l'aliquota allo 0,76% dei Cernobbio.

Un obiettivo, se non da raggiungere, almeno da avvicinare da parte dei Comuni chiamati a intervenire.

«Troppe tasse, sempre meno soldi per investire» Gli imprenditori costretti a trascurare innovazione e migliorie per le loro strutture

Corriere di Como 20.02.2018



Erika Conti



Alberto Brambilla

(f.bar.) I volti sono scuri. La preoccupazione è palpabile sui visi degli albergatori presenti ieri mattina a Lariofiere dove è stato spiegato il "piano" salva-hotel. C'è però una buona notizia, almeno per quanto riguarda i partecipanti al progetto: il primo gruppetto di imprenditori aumenterà di numero entro breve così da rendere ancor più forti le richieste da sottoporre alle singole amministrazioni comunali.

E le storie che si potevano ascoltare ieri erano ben rappresentative della dura realtà che si sta vivendo.

A partire da quella di Erika Conti, in rappresentanza dell'hotel ristorante "Leonardo Da Vinci" di Erba. «La realtà è chiara nei numeri illustrati e al contempo insensata per chi come noi non ha un turismo forte come quello che affolla Como. Noi viviamo sui clienti delle fiere, sugli operatori del settore e su un giro d'affari

concentrato per determinati eventi e periodi. Un target che genera flussi di denaro diversi rispetto al turismo ricco del lago - spiega Erika Conti - Non è possibile che io debba arrivare a pagare tra gli 80 e i 100mila euro annui di Imu quando un mio collega in riva al lago a Cernobbio è ben lontano da queste cifre. I nostri Comuni devono rendersi conto di questa sperequazione e intervenire sulle aliquote. A rischio ci sono i nostri hotel, ma anche chi ci lavora, magari da decenni. Alla fine conviene chiudere l'hotel e aprire magari dei *bed and breakfast*».

Le fa eco anche Alberto Brambilla dell'hotel "Nastro Azzurro" di Monguzzo. «I soldi ti bastano a stento per adempiere tutti i pagamenti richiesti. Non ti rimane praticamente nulla per riqualificare l'hotel, per ristrutturarlo, insomma per ipotizzare lo sviluppo futuro della tua strut-



Una veduta del lago di Como, che genera flussi turistici ben diversi dall'Alta Brianza

tura - dice Brambilla - E oltre all'Imu ci sono altre tasse a partire, ad esempio, da quella sui rifiuti. Insomma ogni giorno diventa sempre più dura andare avanti».

Questo l'elenco completo degli albergatori firmatari della lettera: Axolute Hotel di Cantù, Il Corazziere di Merone, Hotel ristorante Da Vinci

di Erba, Hotel Canturio di Cantù, Hotel Il Nibbio di Magreglio, Hotel Il Castello di Casiglio, Hotel Re Sole di Turate, Park Hotel di Figino Serenza, Hotel Nastro Azzurro di Monguzzo, Hotel Albavilla, Hotel Arosio, Hotel Inverigo. «La strada è sicuramente in salita ma noi ci vogliamo provare», chiude Erika Conti.

Stipendi in Comune, primo incontro a Campione

I sindacati chiedono che il piano di riduzione duri due e non quattro anni

Corriere di Como 20.02.2018

(m.mosc.) Primo incontro, ieri a Campione d'Italia, per discutere del piano di riduzione degli stipendi dei dipendenti comunali che è stato proposto dall'amministrazione, capitanata dal sindaco Roberto Salmoiraghi.

Di fronte ai rappresentanti dei sindacati, ieri sera (la riunione è terminata alle 20.30), vi erano il vicesindaco Alfio Balsamo e il segretario generale Lucia Amato.

La proposta del Comune era stata esposta negli scorsi giorni, con un piano di riduzione del 15% degli stipendi dei dipendenti per una durata di quattro anni.

Nel corso della riunione non è stato affrontato l'argomento della percentuale di riduzione degli stipendi, tema che sarà oggetto di un ulteriore incontro, che è stato fissato,



Sul Ceresio
 Il Comune di Campione d'Italia è alle prese con una fase di forte difficoltà economica

sempre a Campione, per giovedì a mezzogiorno.

Ai sindacati l'amministrazione ha fatto sapere che per una serie di ragioni tecniche il piano scatterà non il 1° marzo, come era

stato annunciato, ma il 1° di aprile.

La discussione si è incentrata soprattutto sulla durata dell'accordo. «Abbiamo chiesto una modifica della piattaforma

ma - spiega Vincenzo Falanga, sindacalista della Uil - proponendo una durata di questo piano per due anni, quindi fino al 31 dicembre del 2019».

«Al termine di questo periodo - afferma ancora il sindacalista - potremo valutare di rivedere l'accordo per ulteriori due anni; ma questo, eventualmente, dovrà essere il frutto di un ulteriore confronto».

«Questo è un tema su cui le richieste sono state ben specifiche. «La pubblica amministrazione ha dinamiche particolari, che non sono facilmente prevedibili - conclude Falanga - Riteniamo dunque opportuno che in questa fase ci sia un confronto continuo e che la situazione venga monitorata da tutti con grande attenzione. È necessario che tra le parti vi siano costanti comunicazione e collaborazione».

Apertura dell'anno accademico all'Università dell'Insubria

«Como senza Politecnico rappresenta per noi un'opportunità»

Il rettore Coen Porisini traccia la rotta per il futuro e punta ad aumentare gli studenti

«L'uscita del Politecnico di Milano da Como è un problema per la città ma un'opportunità per noi». Parole di Alberto Coen Porisini, rettore dell'Università dell'Insubria di Como e Varese. Quest'anno è toccato alla Città Giardino ospitare la cerimonia di apertura dell'anno accademico.

Il rettore, in chiusura del suo intervento, ha parlato delle prospettive future dell'ateneo. A partire dai numeri, che devono crescere. «La dimensione ideale di un ateneo è attorno ai 15mila studenti - ha detto Coen Porisini - Per crescere è necessario ampliare l'offerta formativa, e stiamo lavorando affinché dal prossimo anno accademico possano partire due nuove iniziative, un corso di laurea triennale e uno magistrale».

Accanto all'offerta formativa «è necessario aumentare il personale docente e non docente - prosegue il rettore dell'ateneo - sia per rispondere alle nuove esigenze, sia per rafforzare quelle esistenti. È fondamentale aumentare, ad esempio, le infrastrutture in particolare le aule, i laboratori didattici, gli spazi di socializzazione per gli stu-



Una veduta dell'Università dell'Insubria di Como. Ieri mattina l'apertura dell'anno accademico si è tenuta a Varese, ma si è ovviamente parlato anche di Como

denti presenti».

Coen Porisini ha parlato poi di «opportunità di sviluppo uniche», tra le quali l'ingresso dell'Asst Lariana nel polo formativo di Medicina e l'uscita del Politecnico di Milano da Como, un «problema per la città e

un'opportunità di crescita per l'Insubria».

Non mancano, però, alcuni rischi. In primis l'assenza di risorse. «Se gli investimenti a livello nazionale sul sistema universitario non aumentano, non avremo le risorse economiche e umane necessarie - ha detto il rettore Coen Porisini - Il secondo rischio è dato dalle eccessive aspettative confrontate con i tempi necessariamente lunghi della realizzazione degli interventi. Realizzare opere edili è diventata una "mission impossible": ci vuole più tempo ad aprire un cantiere che a costruire l'opera».

Il rettore ha poi individuato altre due opportunità differenti: la ricerca, per «innescare un circolo virtuoso che non può che partire dal reclutamento», e la multidisciplinarietà. «L'Università degli Studi dell'Insubria è nata come università multidisciplinare. Il rischio - ha concluso Alberto Coen Porisini - è che in un contesto di risorse limitate ci sia la tentazione di ritenere che l'ateneo si debba specializzare, dissipando così il patrimonio accumulato lungo tutti questi anni».